

Massimiliano Pezzi

LA CORRISPONDENZA DIPLOMATICA
TRA NAPOLI E RAGUSA NEI PRIMI ANNI
DELLA DOMINANZA BORBONICA (1735-1740) *

Massimiliano Pezzi

Università di Bari, massimiliano.pezzi@alice.it

Title

The diplomatic correspondence between Naples and Ragusa in the early years of Bourbon domination.

Parole chiave

Posta napoletana. Posta ragusea. Poste europee a Costantinopoli. Consoli ragusei. Consoli borbonici. Conflitti balcanici. Peste.

Keywords

Neapolitan post. Ragusan post. European posts in Constantinople. Ragusan consuls. Neapolitan consuls. Balkan conflicts. Plague.

Riassunto

Sullo sfondo della conquista borbonica dell'Italia meridionale e della guerra austro-russo-ottomana viene analizzata l'organizzazione postale tra Napoli e Ragusa nei primi anni di regno di Carlo di Borbone. Il servizio postale napoletano sembra essere più efficiente di quello della città-stato, che si avvaleva della fitta rete consolare mediterranea per inviare / ricevere informazioni utili alla sua stessa sopravvivenza.

Abstract

The essay deals with the postal organisation between Naples and Ragusa in the early years of the reign of Charles of Bourbon, against the background of the Bourbon con-

* Quando non già indicato nel testo, il nome e la carica dei rappresentanti diplomatici e consolari sono annotati per intero solo la prima volta. Successivamente è stato utilizzato solo il cognome.

quest of the Southern Italy and of the Austrian-Russian-Ottoman war. The Neapolitan postal service seems more effective than that of the city-state, that used the consular Mediterranean close net to send/receive information necessary for its survival.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro esamina i rapporti diplomatici tra il regno di Napoli e la repubblica di Ragusa nel corso del XVIII secolo attraverso documenti inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli ed il *Državni Arhiv* di Dubrovnik. Esso scandaglia anche i complessi interessi della Repubblica adriatica nei domini borbonici e viceversa analizzando dettagliatamente la corrispondenza tra i rappresentanti diplomatici e consolari insediati in Italia meridionale e il governo raguseo e quella del console napoletano e del Governatore alle armi a Ragusa nei primi anni della dominazione borbonica.

Emergono ben presto e chiaramente alcuni problemi che stavano a cuore a entrambi i governi, ma soprattutto a Carlo di Borbone, neo sovrano di Napoli che palesava subito il suo interesse per un'espansione commerciale nel Levante ottomano, anche in virtù dei rapporti già esistenti con la popolazione albanese sin dalla sua prima emigrazione in Italia meridionale al tempo degli aragonesi ¹. Esistevano, infatti, relazioni diplomatiche e commerciali tra i due stati durante la dominazione spagnola in Italia meridionale, rimasti inalterati durante il vicereame austriaco. A tal proposito, è sufficiente evidenziare che l'ultimo viceré spagnolo di Napoli, Juan Manuel Fernández Pacheco y Zúñiga, comunicava l'11 ottobre 1702 la nomina reale di console del regno di Napoli presso la Repubblica di Ragusa a Juan Battista Ulaichi, confermandogli lo stesso compenso di 150 ducati annui del suo predecessore ². La designazione fa parte di quei pochi documenti

¹ Sull'argomento, cfr. *Gli Albanesi in Calabria - Secoli XV-XVIII*, a cura di Claudio Rotelli, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 1988; *Giorgio Castriota Scanderbeg nella storia e nella letteratura*, Atti del convegno internazionale (Napoli 1-2 dicembre 2005), a cura di Italo Costante Fortino - Edmond Çali, Napoli, Università degli studi di Napoli L'Orientale, 2008 e ATTILIO VACCARO, *Studi storici su Giorgio Castriota Scanderbeg eroe cristiano albanese nella guerra antiturca*, Lecce, Argo, 2013.

² Il marchese de Villena a Gregorio Antonio Ortiz di Santecilla (23 agosto 1702), Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASN), *Esteri (Ministero degli affari esteri)*, fasc. 2930. La nomina era stata disposta il 21 giugno 1702 ed era comunicata all'interessato l'11 ottobre 1702. Ivi.

disponibili relativi alle vicende del consolato napoletano a Ragusa durante gli ultimi anni del vicereame spagnolo e l'intero periodo di quello austriaco nel Mezzogiorno. Il console Ulaichi, infatti, rappresentava i governi napoletani presso la Repubblica adriatica nei primi trent'anni del Settecento³. Appena raggiunta la sede, egli ringraziava il viceré e professava la sua fedeltà alla corona spagnola, precisando che avrebbe puntualmente informato il governo vicereale sugli avvenimenti concernenti la città-stato e le limitrofe contrade ottomane. Il rappresentante napoletano rilevava pure i pericoli derivanti dal suo incarico per la presenza di pirati e/o corsari nell'Adriatico⁴, che intralciavano i traffici commerciali e il trasporto della corrispondenza tra le due sponde⁵.

Per oltre un trentennio, il console era pure la principale fonte d'informazione per il governo napoletano sulla realtà dell'impero ottomano poiché riceveva periodicamente lettere da Costantinopoli e prestava attenzione alle notizie diffuse dal governo della città, soprattutto a quelle riguardanti la capitale euro-asiatica.

Dopo la battaglia di Bitonto e l'insediamento a Napoli di Carlo di Borbone⁶ – riconosciuto ufficialmente con il trattato di Vienna del 18 novembre 1738 che poneva fine alla guerra di successione polacca – si avvertiva l'esigenza di nominare a Ragusa un nuovo console e il Governatore alle armi⁷. Per quest'ultima carica, il governo austriaco aveva incardinato il 27 dicembre 1727 il colonnello Giovanni Regitano⁸, che veniva confermato successivamente da Carlo di Borbone con lo stesso soldo percepito in passato⁹. Per conservare tale funzione, Regitano non disdegnava di avvalersi

³ Sul vicereame austriaco si rinvia ai due volumi di ANTONIO DI VITTORIO, *Gli austriaci e il Regno di Napoli (1707-1734)*, Napoli, Giannini, 1969.

⁴ Sulla pirateria mediterranea, cfr. MICHEL MOLLAT DE JOURDIN, *L'Europa e il mare*, Bari-Roma, Laterza, 1993, pp. 245 segg.; MIRELLA MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (sec. XVI-XVIII)*, Napoli, Esi, 1995, pp. 289 segg. e SALVATORE BONO, *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, Mondadori, 1997.

⁵ Ulaichi al re Filippo V (Ragusa, 6 agosto 1734), ASN, *Esteri*, 2930. Sul trasporto della corrispondenza dai porti pugliesi a Napoli in questo periodo, cfr. ANTONIO DI VITTORIO, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età vicereale (1500-1734)*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, Quaderni di storia postale 7, 1987, pp. 10 segg.

⁶ MIRELLA MAFRICI, *Il re delle speranze. Carlo di Borbone da Madrid a Napoli*, Napoli, Esi, 1998.

⁷ ASN, *Esteri*, fasc. 4388.

⁸ Državni Arhiv Dubrovnik (d'ora in poi DAD), Acta Sanctae Mariae Maioris (d'ora in poi Acta), fascc. 1165, 1170.

⁹ Vandenheuevel al rettore (Napoli, 13 e 21 aprile 1736), *ibidem*, fasc. 3073/23-24.

del sostegno del rettore e dei consiglieri di Ragusa, che ne precisavano i meriti acquisiti durante il servizio prestato sino a quel momento ¹⁰.

L'INSEDIAMENTO DEL CONSOLE BORBONICO A RAGUSA

Il neo-governo borbonico era a conoscenza della contrazione degli scambi commerciali tra le due sponde adriatiche soprattutto a causa della critica situazione sanitaria ¹¹, per cui riteneva sufficiente insediare sul posto un semplice console per proteggere «nell'occorrenze di traffico la Napoletana Nazione» ¹².

Il luogotenente generale del Regno, Anne-Claude di Thiard, marchese di Bissy, a riguardo, proponeva Pietro Biagio Stella, tenendo conto delle sollecitazioni ricevute dall'ambasciata borbonica a Parigi dove operava il fratello, padre Mauro Stella dell'ordine dei Benedettini. La proposta del marchese di Bissy era stata inoltrata al segretario di Stato, José Joaquín Guzmán, marchese di Montealegre ¹³, ed era finalizzata a sostituire il console Ulaichi. La supplica del luogotenente generale favoriva la nomina di Stella, originario di Ragusa, che riceveva subito la relativa patente consolare ¹⁴.

Il ruolo svolto in questa circostanza dal fratello Mauro era evidenziato in occasione del suo passaggio da Napoli per recarsi a Ragusa. L'agente della Repubblica adriatica nella capitale del regno, Giusto Vandenheuvel,

¹⁰ Il rettore precisava che Napoli solitamente inviava a Ragusa anche un regio ufficiale per Governatore alle Armi dal 1678. Ultimamente, Carlo II aveva destinato nel 1700 – e confermato da Filippo V – il colonnello Giovanni Regitano. Nel sostenere la sua candidatura, il rettore ribadiva che: «Et avendone egli nel sostenerlo sempre palesato il dovuto zelo pel Real Servizio de' Regi Cattolici e per le premure di questa Repubblica con darne anche pieno saggio della sua abilità, e valore nella professione Militare, bramaressimo proseguisse nello stesso, come Persona ben notaci». Inoltravano la presente supplica al sovrano affinché Regitano «permanghi nel riferito Posto, e goda i soliti effetti della Regia Munificenza». Il rettore al sovrano di Napoli (Ragusa, 6 marzo 1736), DAD, *Lettere e commissioni di Ponente* (d'ora in poi *Lettere da Ponente*), fasc. 54, ff. 98 e 101v e il rettore al sovrano (Ragusa, 16 marzo 1736), ASN, *Esteri*, fasc. 4388. Vandenheuvel presentava l'istanza al conte di Santo Stefano e trasmetteva la risposta ai governanti di Ragusa il 21 aprile. Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 22 maggio 1736), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 122v.

¹¹ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 20 aprile 1734. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

¹² I luogotenenti della Regia Camera al sovrano (Napoli, 23 marzo 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

¹³ Il marchese di Bissy al marchese di Montealegre (Palazzo Reale, 20 ottobre 1734), ivi.

¹⁴ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 2 maggio 1737), ivi.

nel preavvisare i governanti dell'imminente arrivo del frate benedettino, evidenziava che questi era riuscito ad ottenere «per il di lui fratello oltre il Consolato per Sua Maestà in codesto Eccellentissimo Dominio, anche il titolo di Agente per l'intero soldo», con altri privilegi non goduti dai precedenti consoli, tra cui quello di sostituire i vice consoli per tutto il Regno. Vandenheuvel precisava che erano state accordate a Stella pure alcune concessioni non richieste, perché aveva superiori «raccomandazioni venute dalla Corte di Parigi, et anco per l'impegno particolare di questo Signor Segretario di Stato, il quale da se ha voluto darli la facoltà di rifare viceconsoli», così come per espressa delega giunta anche da Venezia di nominare consoli in tutti i porti della Dalmazia ¹⁵.

Il console Stella rappresenterà, nel bene e nel male, Carlo di Borbone prima e in seguito Ferdinando IV presso la città-stato sino alla fine del Settecento. Per i suoi servizi, egli avrebbe inizialmente percepito 250 «soldi» annui come tutti i consoli del regno borbonico e un carro di grano e orzo (36 tomoli) che, in seguito alla sua richiesta, sarà successivamente permutato dalla Regia Camera con la somma di 66,38 ducati annui ¹⁶.

Stella, dopo aver ringraziato il segretario per la nomina, chiedeva l'erogazione del soldo per esercitare degnamente la carica ¹⁷, ma soltanto il 21 aprile 1736 venivano emanate le disposizioni reali per l'assegnazione del salario annuale, indispensabile per servire fedelmente il sovrano borbonico ¹⁸. Successivamente il suo compenso aumentava, anche per premiare l'impegno e le informazioni puntualmente fornite alla corte. Egli poteva, inoltre, chiedere al marchese di Montealegre di essere esonerato dall'eseguire un ordine speciale emanato dal sovrano borbonico: circolava la voce, infatti, che i consoli avessero chiesto al sovrano il pagamento arretrato del loro servizio, che ritardava ormai da molto di tempo. Carlo di Borbone, al riguardo, aveva ordinato alla segreteria di Stato per le Finanze e alla Giunta per il Commercio di imporre una nuova tassa sulle barche, i cui proventi erano finalizzati a coprire le spese dei consoli. Stella, ovviamente, sperava che tale notizia fosse falsa poiché nel porto di Ragusa vi era un flusso limitato d'imbarcazioni a causa della guerra in corso nei Balcani che

¹⁵ Vandenheuvel al rettore (Napoli, 11 maggio 1737), DAD, *Acta*, fasc. 3073/49.

¹⁶ I luogotenenti della Regia Camera a Sua Maestà (Napoli, 23 marzo 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930. La richiesta era stata presentata dal console e accolta dal sovrano borbonico. La Regia Camera a Juan Brancacho e a Stella (Napoli, 3 aprile 1737), *ivi*.

¹⁷ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 12 febbraio 1736), *ivi*.

¹⁸ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 10 giugno 1736), *ivi*.

già contraeva le esigue entrate consolari derivanti dal commercio. Egli, pertanto, chiedeva al segretario di Stato napoletano di intercedere presso il sovrano affinché non fosse applicata tale «determinazione» regia nei porti della Repubblica adriatica, considerando le mansioni speciali espletate come console e agente del Regno di Napoli con impegno e onore ¹⁹.

In virtù della patente reale di Agente di Sua Maestà, accordatagli nell'aprile del 1737 ²⁰, il console napoletano proponeva subito d'incardinare i vice consoli in alcuni centri sotto la giurisdizione ragusea. Egli suggeriva di nominarne uno al porto di Slano, un secondo a Sabioncello e un terzo per l'isola di Lagosta perché era importante avere sul posto un centro di assistenza per i commercianti pugliesi e napoletani ²¹.

L'ATTIVITÀ DI STELLA

L'incarico ricevuto da Stella era di essere il punto di riferimento per il governo napoletano e di relazionare sulla realtà quotidiana della Repubblica di Ragusa, ma anche sul sud-est europeo e sulla capitale osmanlica. Carlo di Borbone, in effetti, voleva instaurare relazioni diplomatiche e commerciali con l'Impero del Gran Signore, soprattutto per rifornirsi del legname albanese necessario per la costruzione delle abitazioni e per le necessità del regio arsenale, dopo le devastazioni boschive operate dagli usurpatori sul demanio silano ²².

Il compito del console Stella non era facile perché, subito dopo il suo insediamento, scoppiava l'ennesimo conflitto austro-russo-ottomano, che sconvolgerà la penisola balcanica per un quadriennio.

È opportuno precisare, inoltre, che soltanto alla fine di aprile del 1734 Ragusa e tutta la costa dalmata sino all'Albania, unitamente alle isole veneziane del Levante, erano finalmente uscite da un continuato rinnovo del

¹⁹ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 9 febbraio 1738), *ivi*.

²⁰ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 2 maggio 1737), *ivi*.

²¹ Per il primo centro, il console proponeva Antonio Tueglia Ohmuchievich Orebich, uomo di notevoli capacità (ovviamente si sarebbe attenuto alle disposizioni reali) e di scegliere persone del posto per gli altri due luoghi. Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 2 agosto 1737), *ivi*.

²² Sulla situazione dell'altopiano calabrese del tempo, cfr. MASSIMILIANO PEZZI, *La Sila Borbonica tra usurpazioni e prescrizione (1838-1840)*, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 1991, pp. 15-32 e *La Sila alla vigilia del 1848 (1841-1847)*, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2001 e NICOLA OSTUNI, *Un mistero inesplicabile - La Sila nelle relazioni settecentesche*, Napoli, Liguori, 2004.

periodo contumaciale imposto da tutte le magistrature sanitarie mediterranee sin dal 1730²³.

Nonostante tutto ciò, la città-stato era un centro di smistamento delle informazioni tra i paesi del Mediterraneo²⁴. Ragusa, in effetti, riusciva a destreggiarsi abilmente e a commerciare nel *mare nostrum* perché si riconosceva tributaria del regno di Napoli (omaggiata annualmente con dodici falconi), dell'Austria, di Venezia, della Russia, dei cantoni barbareschi e dell'impero ottomano (invio triennale del tributo con due ambasciatori straordinari). Questa dichiarazione di sottomissione le consentiva di veleggiare nel Mediterraneo in questo periodo, incrementando il volume degli scambi con l'abile politica dei noli delle proprie imbarcazioni, almeno sino al 1774²⁵, quando l'apertura degli Stretti dei Dardanelli alle navi commerciali con bandiera russa e i mutati rapporti con Caterina II causavano una lenta e graduale decadenza²⁶. Il console napoletano, a riguardo, nelle sue lettere poneva nel dovuto rilievo che il 21 di ottobre 1739, i due ambasciatori della Repubblica di Ragusa, Vladislao Nicolò di Sorgo e Giovanni Stefano di Proculo²⁷ partivano per Costantinopoli con il tributo per il Gran Signore e per i componenti del Divano²⁸.

Stella, dal canto suo, inviava alla corte napoletana tutte le informazioni che riusciva a carpire dai mercanti o dai diplomatici europei accreditati a Costantinopoli²⁹, in costante contatto epistolare con i residenti del posto,

²³ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 20 aprile 1734. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

²⁴ A. DI VITTORIO, *Un grande nodo postale tra Oriente e Occidente in età moderna*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, Quaderni di storia postale 11, 1987.

²⁵ ANTONIO DI VITTORIO *Il commercio tra Levante ottomano e Napoli nel secolo XVIII*, Napoli, Giannini, 1979, pp. 125 segg.

²⁶ TREVOR J. HOPE, *Britain and the black sea trade in the late eighteenth century*, «Revue Romaine d'études internationales», VIII (1974), pp. 158 segg.; FARUK BILICI, *La politique française en mer Noire 1747-1789. Vicissitudes d'une implantation*, Istanbul, Isis, 1992, pp. 21 segg.; DANIEL PANZAC, *Commerce et navigation dans l'Empire ottoman au XVIII^e siècle*, Istanbul, Isis, 1996, 195 segg.; OSMAN KÖSE, *1774 Küçük Kaynarka andlaşması (oluşumu-tahlili-tarbiki)*, Ankara, Türk Tarih Kurumu, 2006, pp. 107 segg.; STELLA GHERVAS, *Odessa et les confins de l'Europe : un éclairage historique (1794-1914)*, in *Lieux d'Europe*, a cura di Stella Ghervas - François Rosset, Paris, Éditions de la Maison des sciences de l'Homme, 2008, pp. 107 segg.; SALVATORE BOTTARI, *Per il dominio sul Mar Nero: la guerra russo-turca del 1768-1774 nella corrispondenza diplomatica napoletana*, in *Mediterraneo e/è Mar Nero: due mari tra età moderna e contemporanea*, a cura di Luigi Mascilli Migliorini - Mirella Mafri, Napoli, Esi, 2012, pp. 3 segg. e MASSIMILIANO PEZZI, *Regno di Napoli e Mar Nero nella seconda metà del Settecento*, in *Atti del convegno "Mediterranei minori: mar Nero, Adriatico, Baltico e Caspio in età moderna"*, in corso di stampa.

²⁷ DAD, *Acta*, fasc. 3243 e *Lettere, e Commissioni di Levante* (d'ora in poi *Lettere di Levante*), vol. 74, ff. 140v-141r, 142v-144r, 145r-152v, 156r-157v, 177, 182r-192r, 193v-195r, 195v-200v.

ma soprattutto dai corrieri provenienti da tutte le parti dell'impero ottomano che portavano plichi e lettere ed erano costretti a transitare dal locale lazzeretto³⁰, oppure dai marinai delle navi che attraccavano al porto – o costretti a sostare nelle Bocche di Cattaro – e parlavano degli avvenimenti e delle voci circolanti tra gli abitanti e nel resto del paese.

Ovviamente molto spazio era dedicato alla peste e alle condizioni sanitarie tra la popolazione, nei campi militari e in quelli di battaglia, accanto alla presenza nel Mediterraneo di pirati e corsari che “visitavano” costantemente e impunemente le imbarcazioni commerciali, unitamente ai riferimenti a disordini, tumulti e ribellioni tra la popolazione osmanlica.

Stella rendicontava minuziosamente sull'evolversi delle operazioni belliche, prestando maggiore attenzione al fronte austro-ottomano, mentre forniva notizie scarse e frammentarie su quello russo-ottomano-persiano.

ITINERARI POSTALI BORBONICI

Il console borbonico approfittava di tutte le occasioni per inoltrare informazioni alla corte. I bastimenti e le feluche commerciali in partenza da Ragusa con le lettere del console approdavano nei porti di Trani, Brindisi, Barletta, Manfredonia e persino di Ancona. Sul posto, i delegati del governo borbonico si preoccupavano di trasmettere la corrispondenza al segretario di Stato napoletano, José Joaquín Guzmán, marchese di Montealegre (poi duca di Salas).

²⁸ Essi, però, ritenevano opportuno effettuare una deviazione del loro percorso passando da Sarajevo per complimentarsi col nuovo pascià appena insediato. Dopo la calorosa accoglienza del pascià, i due diplomatici riprendevano il viaggio per Costantinopoli il 7 novembre. Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 29 ottobre e 13 novembre 1739), ASN, *Esteri*, 2930. Sul tributo pagato da Ragusa alla Sublime Porta, cfr. VESNA MIOVIĆ, *Dubrovačka diplomacija u Istambulu*, Dubrovnik-Zagabria, Accademia Istituto di Scienze Storiche, 2003, e, della stessa, *Turske priznanice o uplaćenom dubrovačkom haraču*, «Anali Historijskog instituta JAZU u Dubrovniku», 42 (2004), p. 73.

²⁹ Sull'organizzazione postale tra Napoli e Costantinopoli, cfr. MASSIMILIANO PEZZI, *La Posta del Levante nella corrispondenza diplomatica tra Costantinopoli e Napoli nel Settecento*, Co-senza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2009.

³⁰ Sul lazzeretto di Ragusa si rinvia a DANIEL PANZAC, *Quarantaines et Lazarets - L'Europe et la peste d'Orient*, Aix-en-Provence, Edisud, 1986; *Notizie di Ragusa*, a cura di Rita Rolomeo, Roma, Società Dalmata di Storia Patria, 2004, p. 19; GIUSEPPE RESTIFO, *I porti della peste - Epidemie mediterranee fra Sette e Ottocento*, Messina, Mesogea, 2005, pp. 35 segg.

Stella era in contatto epistolare con i delegati borbonici per il trasporto marittimo e terrestre dei plichi da e per Napoli sulla costa adriatica, tra cui il marchese Guindazzo nella città di Trani e il preside (comandante del castello) di Brindisi Nicola Maria Caracciolo³¹, che smistavano la sua corrispondenza e quella del governatore alle Armi³².

Nel primo biennio, però, Stella aveva come esclusivo punto di riferimento in Puglia il preside di Trani, che settimanalmente inoltrava le lettere per la capitale giunte nel porto di Barletta³³ con la posta del «cammino di Puglia»³⁴. Il marchese Guindazzo svolgeva accuratamente il ruolo d'intermediazione della corrispondenza da e per Ragusa / Napoli³⁵ e, a volte, trasmetteva nella capitale borbonica più lettere di Stella ricevute contemporaneamente³⁶ per il ritardo impiegato dai capitani delle navi nella traversata, oppure perché il console inviava duplicati delle lettere affinché tutte le informazioni potessero sicuramente giungere al segretario di Stato napoletano. Stranamente, però, il console e il governo borbonico non ricorrevano alla cifratura delle lettere per garantire il segreto epistolare di alcune notizie sensibili³⁷. Ciò perché probabilmente erano sicuri della fedeltà dei corrieri marittimi, dell'affidabilità del personale nella penisola italiana soprattutto durante le operazioni di spurgo delle lettere, nonché del relativo trasporto sino a Napoli³⁸.

In assenza d'imbarcazioni dirette a Barletta, il console approfittava della partenza di qualche bastimento per Manfredonia per far giungere celer-

³¹ Joseph Collantes (Napoli, 14 marzo 1737) e Caracciolo al marchese di Montealegre (Brindisi, 16 maggio 1738), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

³² Il marchese Guindazzo al marchese di Montealegre (Trani, 24 novembre 1736), *ivi*.

³³ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 1 agosto 1736, 9 marzo, 13 aprile, 29 giugno e 27 luglio 1737), *ivi*.

³⁴ A. DI VITTORIO, *Il sistema postale del Mezzogiorno*, pp. 14 segg. e ALESSANDRA BULGARELLI LUKACS, *Le comunicazioni nel Mezzogiorno dall'arrivo di Carlo di Borbone al 1815. Strade e Poste*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», XCIV (1977), pp. 293 segg.

³⁵ Il marchese Guindazzo al marchese di Montealegre (Trani, 22 giugno 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

³⁶ Il marchese Guindazzo al marchese di Montealegre (Trani, 8 giugno 1737), *ivi*.

³⁷ Sull'argomento si rinvia a DAVID KANH, *La guerra dei codici. La storia dei codici segreti*, Milano, Mondadori, 1970.

³⁸ In questo periodo, in effetti, solo una parte delle lettere inviate al proprio console di Venezia era cifrata, ma si decideva di munire il console di Vienna di «un esemplare di cifra particolare» in previsione della guerra. Il rettore a Lallich (Ragusa, 5 giugno 1736) e a Pietro Bianchi (Ragusa, 30 novembre 1736), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, ff. 124r-126r e 180.

mente informazioni a Napoli³⁹. Qualche volta, Stella trasmetteva le lettere ad Ancona al console di Spagna⁴⁰, perché nell'immediato non vi erano navi in partenza per Barletta⁴¹.

Il ritardo della partenza della nave per le coste pugliesi consentiva al console di appuntare anche le ultime novità per il governo di Carlo di Borbone⁴² e ciò spiega la presenza in un plico di più lettere della stessa data o di qualche giorno seguente. Stella, di solito, aggiungeva nel plico per il segretario di Stato napoletano le *Notizie* del mondo osmanlico, nonché quelle giunte da Vienna per il governo della Repubblica⁴³.

Talvolta il console si lamentava di dover utilizzare solo la via di Barletta e non quella di Brindisi per informare il ministro referente⁴⁴. Nella primavera del 1738, però, egli era costretto a spedire le sue lettere nella predetta città dove il locale governatore del castello, Nicola Maria Caracciolo, s'incaricava di trasmetterle al segretario di Stato napoletano⁴⁵.

Stella ricorreva a questo itinerario marittimo per opportunità e per urgenza. A fine novembre, infatti, egli spediva il plico approfittando della partenza di un bastimento per Brindisi dove Caracciolo, prima di inoltrarlo a Napoli, attendeva a tutte le operazioni di spurgo eseguite dai deputati sanitari per la presenza della peste nei Balcani, di cui si cominciava a parlare, garantendo la segretezza delle informazioni⁴⁶.

L'urgenza di far pervenire le notizie si scontrava spesso con il rigoroso controllo previsto dalle normali regole di prevenzione sanitaria e di segretezza epistolare⁴⁷. Il governatore del castello di Brindisi, ad esempio, avvertiva sempre quando le lettere erano "nette" dentro e fuori ed erano state richiuse accuratamente dai delegati sanitari senza leggerne il contenuto⁴⁸.

³⁹ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 23 settembre 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁴⁰ Il marchese Guindazzo al marchese di Montealegre (Ragusa, 29 giugno, 12 agosto 1737), *ivi*.

⁴¹ Caracciolo al marchese di Montealegre (Ragusa, 12 maggio 1738), ASN, *Esteri*, 2930. Cfr., poi, MASSIMILIANO PEZZI, *La Posta Spagnola di Costantinopoli alla fine del XVIII secolo*, Co-senza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2012, pp. 32-55.

⁴² Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 23 febbraio 1738), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁴³ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 7 ottobre 1737), *ivi*.

⁴⁴ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 21 maggio 1737), *ivi*.

⁴⁵ Caracciolo al marchese di Montealegre (Trani, 4 aprile e 16 maggio 1738), *ivi*.

⁴⁶ Caracciolo al marchese di Montealegre (Brindisi, 28 novembre 1738), *ivi*.

⁴⁷ Caracciolo al marchese di Montealegre (Brindisi, 4 aprile 1738), *ivi*. Cfr., anche, M. PEZZI, *La Posta del Levante*, pp. 187-201.

⁴⁸ Caracciolo al marchese di Montealegre (Brindisi, 4 aprile 1738), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

Era facilmente immaginabile cosa poteva succedere quando, ad esempio, si spargeva la voce della morte di uno dei soliti corrieri veneziani sul tragitto Costantinopoli-Cattaro. L'eventuale presenza della peste nella capitale ottomana allertava i deputati alla Sanità di tutti i centri mediterranei. La magistratura sanitaria veneta si allarmava dopo essere stata informata che un corriere veneto, proveniente da Costantinopoli, era morto appena giunto alle Bocche di Cattaro con un gonfiore alla gola. I rappresentanti sanitari ragusei mettevano subito in atto tutte le precauzioni con il più rigoroso isolamento armato, ma fortunatamente dopo trenta giorni non si era verificato nessun caso di contagio pestifero neppure tra i compagni di viaggio ⁴⁹.

Per sminuire la portata allarmistica, però, qualcuno sosteneva che il corriere si era ammalato lungo la strada in seguito all'estrazione di un dente prima della partenza; il chirurgo aveva probabilmente operato con imperizia provocandogli una ferita alla bocca, che ne aveva causato la morte perché si era infettata durante il viaggio. In attesa di verificare la situazione, i deputati alla Sanità della Repubblica adriatica suggerivano ai colleghi di adottare tutte le più rigorose precauzioni ⁵⁰. L'episodio, però, non aveva conseguenze poiché non si era verificato nessun altro caso del male e i suoi compagni, relegati nei lazzaretti per effettuare il «dovuto rigoroso spurgo», non presentavano nessun segno di contagio. I responsabili sanitari attenuavano la rigidità delle misure adottate, ma non allentavano le rigide precauzioni ⁵¹, anche perché la peste ricompariva in tutto il paese l'anno successivo. In questo frangente, i deputati sanitari del governo della Repubblica non davano particolari indicazioni ai provenienti dalle Bocche di Cattaro, ma prestavano molta attenzione agli ingressi sui confini del proprio territorio sino alla riapertura definitiva del traffico commerciale ⁵². Il console, a riguardo, rilevava sempre la normale diligenza messa in atto contro la diffusione della peste proveniente dal Levante ottomano ⁵³.

Stella, in genere, si affidava ai capitani di navi di passaggio da Ragusa in procinto di salpare per le coste pugliesi, ma per trasmettere rapidamente alla corte notizie importanti ricorreva ad apposite feluche. Egli, però, era

⁴⁹ Il rettore a Vandenheuvell (Ragusa, 23 maggio 1739), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, ff. 98v-99r.

⁵⁰ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 30 aprile 1739), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁵¹ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 12 e 23 maggio 1739), *ivi*.

⁵² Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 23 maggio 1739), *ivi*.

⁵³ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 31 maggio 1739), *ivi*.

solito scusarsi del ritardo della sua lettera per mancanza d'imminenti partenze per la Puglia ⁵⁴.

Vista l'entità delle notizie sugli affari di Levante, nell'estate del 1737 Stella annunciava che avrebbe raddoppiato la frequenza delle spedizioni per aggiornare meglio il segretario di Stato ⁵⁵. In quest'ottica, si inserisce la lettera del marchese di Montealegre per il console raguseo a Costantinopoli, Luca Chirico, ricevuta il 14 novembre 1739, che Stella avrebbe immediatamente affidato a un corriere per raggiungere gli ambasciatori straordinari ragusei, portatori del tributo triennale per il Gran Signore già in viaggio per la capitale ottomana, che l'avrebbero in seguito consegnata al destinatario ⁵⁶. È opportuno evidenziare in questo caso che persino i diplomatici di rango elevato contribuivano all'efficienza del sistema postale raguseo non disdegnando di svolgere anche il ruolo di semplice corriere. A tal proposito, va segnalato l'importante compito svolto dai giannizzeri corrieri, che trasportavano con periodicità ravvicinata la corrispondenza tra la Sublime Porta e il pascià di Bosnia, le cui notizie non sempre erano di dominio pubblico, per cui il console non riusciva ad avere nessuna novità ⁵⁷.

Stella ovviamente segnalava sempre il passaggio del corriere veneto proveniente da Costantinopoli. Il 22 marzo 1737, ad esempio, il console borbonico apprendeva che erano arrivati a Cattaro a bordo di un caicco espresso i corrieri veneti ai quali il bailo veneziano aveva affidato la corrispondenza da inoltrare urgentemente per Venezia, anche viaggiando di notte ⁵⁸. Il mese successivo, il console borbonico avvertiva il suo governo dell'arrivo a Cattaro di altri corrieri veneti («piedoni») ⁵⁹ che trasportavano le lettere del bailo per la Serenissima con l'ordine di non effettuare nessuna sosta ⁶⁰.

⁵⁴ Cfr., ad esempio, la lettera di Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 13 novembre 1739), *ivi*.

⁵⁵ Il marchese Guindazzo al marchese di Montealegre (Trani, 12 luglio 1737), *ivi*.

⁵⁶ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 14 novembre 1739), *ivi*. In proposito cfr., MASSIMILIANO PEZZI, *Vita da corriere. Note di storia postale ragusea settecentesca*, «Storie di Posta», 10 N.S. (2014), pp. 96-100.

⁵⁷ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 22 febbraio 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁵⁸ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 23 marzo 1737), *ivi*.

⁵⁹ ADRIANO CATTANI, *Da Venezia in viaggio con la Posta - Pagine e documenti di storia veneta*, Padova, Elzeviro, 2002, pp. 97-133.

⁶⁰ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 30 aprile 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

La presenza della Repubblica veneta nell'Adriatico, d'altronde, era sempre finalizzata a proteggere i suoi possedimenti dagli attacchi dei pirati e dei corsari, ma anche durante la guerra dagli sconfinamenti degli sbandati, che potevano causare disordini soprattutto in Albania⁶¹. I frequenti passaggi di bastimenti veneti da guerra con soldati e vettovagliamenti diretti alle Bocche di Cattaro, a Corfù e ad altre città del Levante veneziano facevano dedurre al console napoletano che, sin dall'inizio del conflitto, l'esercito della Serenissima era stato dislocato in Dalmazia a difesa dei propri possedimenti⁶².

Il tempo medio per la risposta del governo borbonico alle lettere provenienti da Ragusa⁶³ era di circa 25 giorni nel triennio 1734-1736, diminuiva nel 1737 a 15, risaliva nel 1738 a 20, per ridiscendere a 15 nel 1739 e diventava 18 nel 1740, primo anno di pace in cui si registrava un notevole aumento della corrispondenza in concomitanza della ripresa dei traffici nel mar Adriatico. Il governo di Napoli rispondeva in soli nove giorni alla lettera di Stella del 12 febbraio 1736, mentre quella del 7 ottobre 1737 aveva riscontro soltanto il 4 gennaio del 1738, cioè dopo ben ottantanove giorni.

LA FINE DELLA GUERRA

L'agente napoletano in Ragusa trasmetteva al marchese di Monteleagre tutte le informazioni sugli avvenimenti nel mondo osmanico⁶⁴. Il suo compito era difficile perché doveva vagliare le notizie provenienti anche da fonti non sempre affidabili essendo interrotti i rapporti commerciali per la guerra. Le voci degli avvenimenti erano molteplici ed era difficoltoso selezionare quelle vere⁶⁵, anche a causa della segretezza usata dalla popolazione di lingua «turca»⁶⁶. Stella, perciò, rilevava spesso che le predette

⁶¹ Stella al marchese di Monteleagre (Ragusa, 21 settembre 1737), *ivi*. Stella precisava successivamente, che erano ripresi i disordini tra i cittadini di Scutari e quelli di Dulcigno con vittime in entrambe le fazioni. Stella al marchese di Monteleagre (Ragusa, 10 luglio 1739), *ivi*.

⁶² Stella al marchese di Monteleagre (Ragusa, 26 luglio 1736, 23 gennaio, 30 aprile e 8 novembre 1737 e 13 novembre 1739), *ivi*.

⁶³ Non essendoci l'annotazione della data di ricezione delle lettere, è stata presa in considerazione quella indicata nel riscontro da parte del ministro.

⁶⁴ Stella al marchese di Monteleagre (Ragusa, 6 novembre 1738), *ivi*.

⁶⁵ Stella al marchese di Monteleagre (Ragusa, 15 settembre 1737), *ivi*.

⁶⁶ Stella al marchese di Monteleagre (Ragusa, 5 luglio 1738), *ivi*.

notizie necessitavano di conferme⁶⁷, soprattutto quelle dei mercanti dulcignotti, di cui egli stesso non si fidava, perché quella gente «rare volte usa a dir la verità»⁶⁸.

Non potendo ripercorrere l'evoluzione della guerra sui tre fronti, in questa sede si è preferito analizzare il difficile processo di pace riguardante il fronte europeo, anche se il console non disdegnava di annotare puntualmente riferimenti bellici nel sud-est europeo e sul fronte persiano. Da lettere del 15 settembre 1738 giunte da Costantinopoli, ad esempio, Stella apprendeva che un tartaro spedito dal Gran Visir aveva portato a Costantinopoli in soli quattro giorni e mezzo la notizia della resa di Belgrado e i preliminari della pace stipulata con l'imperatore d'Austria. L'evento veniva comunicato dal gran visir nei centri periferici dell'impero ottomano con lettere circolari: quella per il pascià di Bosnia, ad esempio, era stata affidata a un agà che, passando dal palazzo del governo di Ragusa, evidenziava l'intermediazione dell'ambasciatore francese a Costantinopoli tra il sultano e l'imperatore.

I corrieri provenienti dalla Bosnia e dall'Erzegovina parlavano dei festeggiamenti per la pace e annunciavano che molte famiglie turche erano in viaggio per Belgrado con l'intenzione di stabilirvisi. Si parlava pure di una pace / tregua temporanea di 10 o di 25 anni, di cui non si faceva assolutamente menzione nella lettera del pascià, così come della situazione sul versante russo. Nelle lettere ufficiali, in effetti, era specificato che i particolari della pace sarebbero stati definiti direttamente col sultano⁶⁹.

Con successiva lettera del 7 settembre giunta da Vienna, Stella aveva conferma della pace sottoscritta il primo del mese tra l'imperatore e il sultano, grazie alla mediazione dell'ambasciatore di Francia e all'esclusione della Russia. Venivano, altresì, precisate le pesanti condizioni imposte all'Austria, che doveva rinunciare provvisoriamente alle sue mire espansionistiche nei Balcani⁷⁰.

⁶⁷ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 12 maggio 1738), *ivi*.

⁶⁸ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 5 luglio 1738), *ivi*.

⁶⁹ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 15 settembre 1739), *ivi*.

⁷⁰ Secondo il console napoletano, l'imperatore aveva ceduto Belgrado, Sciabaz e il resto della Serbia, ponendo come confini tra i due regni i fiumi Danubio e Sava, portando con sé nella ritirata le armi e le navi e demolendo a proprie spese le fortificazioni costruite intorno a Belgrado. Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 26 settembre 1739), ASN, *Esteri*, 2930. Il testo del trattato di pace è in *Treaties, & c. between Turkey and foreign powers. 1535-1855*, London 1855, pp. 88-106 e *Recueil d'actes internationaux de l'Empire Ottoman - Traités, conventions, arrangements, déclarations, protocoles, proces-verbaux, firmans, bérats, lettres patentes*

Dalla capitale ottomana giungevano notizie contrastanti e poteva sembrare strano persino a Stella l'ordine sultanale al pascià di Bosnia di riprendere gli arruolamenti perché il popolo voleva continuare la guerra con i russi ⁷¹. In seguito, però, egli poteva comunicare i festeggiamenti in corso a Costantinopoli si festeggiava per la conclusione della pace con i russi e le pesanti condizioni osmanliche imposte che prevedevano restrizioni alla navigazione nel Mar Nero ai soli «legni che porterebbero il Paviglione del Gran Signore» per trasportare i russi e le loro merci ⁷².

La fine del conflitto era confermata dalla decisione della Sublime Porta di inviare a Vienna e a San Pietroburgo nella primavera successiva due ambasciatori che si sarebbero incontrati al confine con i colleghi russi e austriaci in partenza per Costantinopoli ⁷³.

IL TRATTATO CON L'IMPERO OTTOMANO E NUOVI ITINERARI POSTALI BALCANICI

Nell'ultimo anno esaminato, il console borbonico faceva notare un avvenimento riguardante il regno di Napoli nel Levante ottomano. Egli, in verità, aveva già affrontato la problematica riguardante le future relazioni tra i governi di Napoli e di Costantinopoli in una precedente lettera rilevando che Carlo di Borbone aveva inviato nel 1740 a Costantinopoli il conte Giuseppe de Faulon Finocchietti per trattare «affari di corte» ⁷⁴.

Questa notizia si era diffusa subito nei Balcani unitamente a quella di un trattato di pace, navigazione e commercio sottoscritto tra il regno di Napoli e la Sublime Porta ⁷⁵ e del contestuale arrivo in Albania dei «Capi-gi» inviati da Costantinopoli per promulgare e diffondere il testo dei nuovi

et autres documents relatifs au droit public extérieur de la Turquie recueillis et publiés par GABRIEL effendi NORADOUNGHIAN conseiller légiste de la Porte Ottomane, t. I, 1300-1789, Paris-Leipzig-Neuchatel 1897, pp. 243-254.

⁷¹ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 28 gennaio 1740), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁷² Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 2 marzo 1740), *ivi*. Il testo del trattato di pace è in *Treaties, & c. between Turkey and foreign powers*, pp. 452-462 e G. NORADOUNGHIAN, *Recueil d'actes internationaux de l'Empire Ottoman*, pp. 258-265.

⁷³ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 2 marzo 1740), ASN, *Esteri*, fasc. 2930. In realtà, si trattava di inviati temporanei del Gran Signore per ratificare i trattati di pace.

⁷⁴ A. DI VITTORIO, *Il commercio tra Levante ottomano e Napoli*, pp. 48 segg. e MASSIMILIANO PEZZI, *Aspettando la pace – L'Impero ottomano nei documenti diplomatici napoletani*, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2002, p. 43 e, dello stesso, *La Posta del Levante*, pp. 29-30

⁷⁵ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 20 maggio 1740), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

accordi commerciali tra i due governi, accolti favorevolmente dalla popolazione ⁷⁶.

Il console napoletano confermava le voci a Ragusa concernenti la sottoscrizione di «un trattato di perpetua Pacificazione» tra il regno di Napoli e la Sublime Porta ⁷⁷ che prevedeva il libero commercio e l'istituzione di rappresentanze consolari «in molti luoghi del Levante, ove sarebbe necessario», tra cui a Durazzo per l'Albania e a Sarajevo per la Bosnia. Considerata la vicinanza con Ragusa, Stella prestava molta attenzione e forniva dettagliate notizie sui limitrofi territori della Bosnia e dell'Albania e sul commercio di numerosi prodotti, sottolineava i requisiti necessari del futuro console per gestire in maniera ottimale «gli affari delle predette piazze» e, infine, si candidava a ricoprire tale carica (questa volta, però, l'influenza del fratello ecclesiastico non sarebbe stata sufficiente) ⁷⁸.

L'insediamento del bailo Nicola de Majo presso il governo osmanico e la pessima situazione sanitaria in Albania inducevano il governo borbonico a modificare l'originario tracciato balcanico del corriere della *Posta del Levante* che prevedeva l'itinerario da Costantinopoli a Ragusa, dove il console Stella sarebbe stato responsabile di tutte le operazioni di disinfezione della corrispondenza prima di inoltrarla a Barletta ⁷⁹. Questa decisione, ovviamente, avvantaggiava la Ragusa che poteva usufruire del servizio della feluca napoletana per spedire o ricevere i plichi a o da Napoli.

LA DIPLOMAZIA RAGUSEA NEL REGNO DI NAPOLI

La Repubblica adriatica aveva proprio personale diplomatico e commerciale in Italia meridionale durante la dominazione borbonica ⁸⁰. Punto

⁷⁶ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 15 giugno 1740), ivi.

⁷⁷ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 20 maggio 1740), ivi. Il testo del trattato di pace è in *Treaties, & c. between Turkey and foreign pokers*, pp. 595-601 e G. NORADOUNGHIAN, *Recueil d'actes internationaux de l'Empire Ottoman*, pp. 270-277.

⁷⁸ Stella al marchese di Montealegre (Ragusa, 10 giugno 1740), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁷⁹ M. PEZZI, *La Posta del Levante*, pp. 29-58.

⁸⁰ Sulla presenza della diplomazia e sui consolati della Repubblica dalmata nel Mediterraneo, cfr. IVAN MITIĆ, *Konsulati i konsularna služba starog Dubrovnika*, Dubrovnik, Historijski Institut, JAZU u Dubrovniku, 1973, pp. 201 segg.; A. DI VITTORIO, *Un grande nodo postale tra Oriente e Occidente*, pp. 22 segg. e, dello stesso, *Il ruolo dell'informazione nella vita economica ragusea in età moderna*, in *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una repubblica tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Antonio Di Vittorio, Bari, Cacucci, 1990, pp. 295-296.

di riferimento della diplomazia ragusea era Giusto Vandenheuvel⁸¹, che era stato appena nominato nuovo agente a Napoli dal 1734⁸², mentre Filippo Bonelli operava a Barletta dove era stato incardinato console sin dal 1712⁸³. Nel periodo esaminato vi erano altri consoli che garantivano gli interessi dei ragusei nel regno borbonico come Paolino Fracassa a Bari⁸⁴, Lorenzo Pelino Ripa a Brindisi⁸⁵, Nicolò Radolovich a Gallipoli⁸⁶, Tommaso De Angelis a Manfredonia⁸⁷, Girolamo Mondelli (sino al 1736)⁸⁸ e Tommaso Palumbo a Trani⁸⁹, Ignazio Speziale a Messina⁹⁰, nonché un rappresentante non identificato in Abruzzo⁹¹.

Per la presente indagine, è necessario rilevare pure che il console Domenico Storani operava ad Ancona dal 1710 perché in alcuni frangenti smistava la corrispondenza per Napoli⁹². Bisogna tener conto, a riguardo, che vi era un corriere postale che collegava il porto marchigiano con Roma⁹³, da

⁸¹ Vandenheuvel sostituiva l'agente Tommaso Mazzacara, subentrato al marchese Ardia. DAD, *Acta*, fasc. 3169.

⁸² *Ibidem*, fasc. 3073.

⁸³ *Ibidem*, fasc. 3092.

⁸⁴ Il console di Barletta comunicava la notizia della morte di Fracasso. Bonelli al rettore (Barletta, 27 settembre 1738), DAD, *Acta*, fasc. 3093/156.

⁸⁵ Il rettore a Pelino (Ragusa, 6 marzo 1738 e 1° luglio 1740) e a Bonelli (Ragusa, 11 luglio 1740), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 55, f. 140v e fasc. 56, ff. 204v-205r e 207v.

⁸⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 22 settembre 1738), *ibidem*, ff. 257.

⁸⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 marzo 1736, 8 giugno 1738 e 5 marzo 1740), *ibidem*, fasc. 54, f. 105v; fasc. 55, f. 191 e fasc. 56, f. 170v.

⁸⁸ Bonelli al rettore (Barletta, 30 gennaio 1737), DAD, *Acta*, fasc. 3093/117.

⁸⁹ Il rettore al console di Trani (Ragusa, 15 giugno 1737), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 55, ff. 9v-10r.

⁹⁰ Le autorizzazioni per la sua attività consolare potevano essere rilasciate da Vandenheuvel. Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 30 agosto 1737), *ibidem*, ff. 56v-57r. Vedi anche le lettere del rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 7 luglio 1738, 22 settembre 1738, 16 settembre 1740, 31 maggio 1740) e a Speziale (Ragusa, 1 luglio 1740), *ibidem*, ff. 205r-207r, 254v-256v; fasc. 56, ff. 204v-205r, 225r e 194v-197r.

⁹¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 10 settembre 1739), *ibidem*, fasc. 56, f. 152r. La sede del consolato era Pescara. A. DI VITTORIO, *Un grande nodo postale tra Oriente e Occidente*, p. 32.

⁹² DAD, *Acta*, fasc. 3110. Anche Stella qualche volta utilizzava questo itinerario perché faceva affidamento sul console spagnolo del posto. Il marchese Guindazzo al marchese di Monteaulegre (Ragusa, 29 giugno e 12 agosto 1737), ASN, *Esteri*, fasc. 2930.

⁹³ Sull'argomento si rinvia a CLEMENTE FEDELE, *Le antiche poste. Nascita e crescita di un servizio (secoli XIV-XVIII)*, in CLEMENTE FEDELE - MARIO GALLENZA, «Per servizio di Nostro Signore». *Strade, corrieri e poste dei papi dal medioevo al 1870*, Prato, Istituto di studi storici postali, 1988, pp. 3 segg.

dove facilmente veniva trasmessa la corrispondenza con il regolare servizio postale borbonico già esistente per Napoli ⁹⁴. In tal modo, il tempo della risposta governativa rispetto alle lettere inoltrate per le Puglie era quasi identico. Napoli, infine, fungeva da centro di smistamento per la Sicilia (Messina e Trapani ⁹⁵) e per Giovanni Pagano, console raguseo a Malta ⁹⁶.

In questa sede è opportuno sottolineare che Bonelli svolgeva un ruolo di primo piano a Barletta come centro di raccordo e di disinfezione della corrispondenza per Napoli e/o Ragusa, o almeno è questo che lasciano intendere i governanti della città stato.

È stato accuratamente analizzato il periodo dal 1735 al 1740 ⁹⁷ e, accanto alle notizie di natura strettamente postali e di rappresentanza consolare nei domini borbonici, emergono quelle concernenti l'approvvigionamento di sale, di grano e d'orzo (ma anche di mattoni e pozzolana per la costruzione dell'acquedotto secondo le indicazioni dell'architetto Passalacqua) ⁹⁸, la prevenzione sanitaria, l'arrivo annuale dei falconieri per consegnare l'omaggio dei dodici falconi al sovrano, il fidecommesso Radulovich delle monache di Santa Chiara a Napoli e a Polignano (seguito legalmente e giudizialmente dall'avvocato Tommaso Federici) ⁹⁹, l'affare Vukota ¹⁰⁰ e la

⁹⁴ A. DI VITTORIO, *Il sistema postale del Mezzogiorno*, pp. 13 segg. e A. BULGARELLI LUKACS, *Le comunicazioni nel Mezzogiorno*, pp. 292 segg.

⁹⁵ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 24 novembre 1737), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 55, f. 86v.

⁹⁶ Bonelli al rettore (Barletta, 7 gennaio 1739), DAD, *Acta*, fasc. 3093/164.

⁹⁷ Sono state analizzate le lettere di Bonelli al rettore di Ragusa nn. 74-214 conservate in DAD, *Acta*, fasc. 1093.

⁹⁸ Il rettore a Storani (Ragusa, 10.V e 12 giugno 1735), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, ff. 17 e 29.

⁹⁹ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 30 marzo 1735), *ibidem*, f. 8. Federici era stato nominato avvocato, ossia curato del Monte da erigersi e dopo la morte delle monache tutto doveva tornare alla Repubblica. Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 6 marzo 1736), *ibidem*, ff. 99v-100v. I governanti erano del parere di cedere alle monache il frutto del fido commesso secondo la sentenza emanata a loro favore vita natural durante, piuttosto che continuare la lite. Il rettore a Vandenneuvel e a Tommaso Federici (Ragusa, 6 marzo 1736), *ibidem*, ff. 99v-100v e 102. Da agosto era stato scritto all'avvocato Federici sulla causa delle monache Radulovich perché gli avevano assegnato l'annuo assegnamento di 500 scudi. Il rettore a Francesco Serafino di Zamagna e a Francesco Domenico di Ghetaldi (Ragusa, 6 marzo 1736), *ivi*, ff. 103r-104v.

¹⁰⁰ Luca Antonio Vukota si era impossessato di una notevole somma di denaro che gli era stata consegnata a Venezia da portare a Ragusa. In effetti, egli si era diretto ad Ancona dove aveva lasciato la feluca e indi si era diretto a Vieste. Si sollecitava l'intervento di Bonelli con il console di Manfredonia per recuperare tutto. Il rettore a Bonelli (Ragusa, 8 giugno e 7 luglio 1738), *ibidem*, fasc. 55, ff. 191, 207v-208r.

guerra in corso sui Balcani con particolare riferimento agli scontri austro-ottomani, mentre vi sono solo cenni alla presenza dei pirati e dei corsari nell'Adriatico nelle acque antistanti Dulcigno¹⁰¹. Si trasmettevano anche comunicazioni relative ad avvenimenti lieti come le nozze di re Carlo con la principessa di Polonia e di Sassonia¹⁰² e la nascita del primogenito¹⁰³.

Da evidenziare che, per la guerra in corso, dall'estate del 1737 la Repubblica adriatica dava la priorità alle informazioni provenienti da Vienna tramite il console di Ancona¹⁰⁴. In previsione di un'imminente rottura tra il sultano e l'imperatore d'Austria, infatti, il rettore aveva già chiesto con insistenza notizie da Vienna al console Pietro Bianchi¹⁰⁵ e a Francesco Giovanni di Gondola¹⁰⁶ da trasmettere tramite il console di Fiume, Marco Antonio Orebich, priore del lazaretto¹⁰⁷, che doveva prestare attenzione persino alle voci circolanti all'interno della struttura sanitaria concernente i due imperi orientali¹⁰⁸. Il rettore aveva invitato altresì Bianchi a utilizzare «apposita barca» per le notizie rimarchevoli¹⁰⁹ e a decidere quando Orebich dovesse ricorrervi per far giungere subito le novità a Ragusa. Per l'occasione, il rettore decideva pure di munirlo di «un esemplare di cifra particolare» per trasmettere informazioni riservate¹¹⁰.

L'INSEDIAMENTO DI VANDENHEUVEL

Subito dopo il suo insediamento, Vandenheuvel era stato incaricato

¹⁰¹ Il rettore a Storani (Ragusa, 4 luglio 1738), *ibidem*, ff. 204v-205r. Nell'estate del 1736 si registrava la presenza sulle coste dell'Albania di due tartane corsare di Tripoli, tra cui la fusta di Ally Hoggia. Il rettore a Vincenzo Donà, Provveditore straordinario di Cattaro e Albania (Ragusa, 10, 12 e 22 aprile 1736), a Pasquale Malipiero, Capitano in golfo a Lesina (Ragusa, 10 e 12 aprile 1736), a Daniele Dolfin IV, Provveditore generale in Dalmazia e Albania (Ragusa, 28 luglio 1736) e a Vandenheuvel (Ragusa, 30 luglio 1736), *ibidem*, fasc. 54, ff. 112, 113v, 115r-115v, 116r, 145-146r e 150r-151r.

¹⁰² Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 7 febbraio 1738) e a Carlo di Borbone (Ragusa, 26 giugno 1738), *ibidem*, fasc. 55, ff. 124v e 203v-204r.

¹⁰³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 30 agosto 1740), *ibidem*, fasc. 56, f. 219.

¹⁰⁴ Il rettore a Storani (Ragusa, 15 agosto 1737), *ibidem*, fasc. 55, f. 47r.

¹⁰⁵ Il rettore a Bianchi (Ragusa, 28 luglio 1736), *ibidem*, fasc. 54, ff. 147v-148r.

¹⁰⁶ Il rettore a Francesco Giovanni di Gondola (Ragusa, 28 luglio 1736), *ibidem*, ff. 148v-149r.

¹⁰⁷ Il rettore a monsignor Niccolò Givovich, Preposito di San Giovanni e canonico di Cinque Chiese (Ragusa, 28 luglio 1736), *ibidem*, ff. 146v-147r.

¹⁰⁸ Il rettore a Marc'Antonio Orebic (Ragusa, 28 luglio 1736), *ibidem* ff. 149r-150r.

¹⁰⁹ Il rettore a Bianchi (Ragusa, 27 ottobre 1736), *ibidem*, ff. 173v-175r.

¹¹⁰ Il rettore a Bianchi, (Ragusa, 30 novembre 1736), *ibidem*, f. 180.

dal rettore di scrivere settimanalmente e di inviare i «foglietti» di *Notizia* stampati nella capitale tramite il console Bonelli ¹¹¹.

L'agente iniziava a corrispondere con il governo della Repubblica il 15 novembre 1734 ¹¹², ma la sua prima lettera ufficiale esistente è quella del 25 dicembre successivo in cui ringraziava per l'Agenzia concessagli a Napoli ¹¹³. Il diplomatico, però, aveva partecipato all'annuale omaggio al sovrano degli astori da parte dei falconieri perché veniva rimborsato delle spese sostenute ¹¹⁴.

Il 24 luglio del 1735 il Senato raguseo aveva rimborsato pure le spese sostenute da Michele Cingria per portare a Napoli dispacci pubblici e da un certo Bratich, padrone della feluca, che lo aveva trasportato a Barletta ¹¹⁵. Il 13 ottobre successivo venivano altresì rimborsati 1,4 ducati a marinai di Lagosta che avevano portato pubbliche lettere dalla Puglia ¹¹⁶.

Per questa indagine è importante evidenziare che il governo raguseo inviava anche missive per Carlo di Borbone, già riconosciuto re ¹¹⁷, per il conte di Santo Stefano, maggiordomo maggiore ¹¹⁸ e per Giuseppe Gioacchino di Montealegre, consigliere e segretario di Stato e del Dispaccio ¹¹⁹, lasciando libero l'agente di consegnarle nel modo più appropriato ¹²⁰.

Dalla sua nomina sino al 1738 Vandenheuvel percepiva 150 ducati annui, erogati con polizze di cambio ¹²¹. Nel 1735, infatti, l'agente riceveva due lettere di cambio su Francesco Ghetaldi, di cui una di 350 ducati per «annuo assegnamento» e l'altra di 56,30 per regali alla corte napoletana ¹²².

¹¹¹ Vandenheuvel a rettore (Napoli, 13 aprile 1736), DAD, *Acta*, fasc. 3073/23.

¹¹² Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 28 gennaio 1735), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 2.

¹¹³ Vandenheuvel a rettore (Napoli, 25 dicembre 1734), DAD, *Acta*, fasc. 3073/1.

¹¹⁴ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 28 gennaio 1735), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 2v.

¹¹⁵ DAD, *Detta*, fasc. 41, f. 15r.

¹¹⁶ *Ibidem*, f. 19r.

¹¹⁷ Il rettore a Carlo di Borbone (Ragusa, 2 agosto 1735), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 42.

¹¹⁸ Il rettore al conte di Santo Stefano (Ragusa, 2 agosto 1735), *ibidem*, f. 43.

¹¹⁹ Il rettore a Giuseppe Gioacchino di Montealegre, consigliere e segretario di Stato e del Dispaccio (Ragusa, 2 agosto 1735), *ibidem*, ff. 43v-44r.

¹²⁰ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 2 agosto 1735), *ibidem*, ff. 45r-46v.

¹²¹ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 2 agosto 1735, 30 agosto 1737 e 7 luglio 1738), *ibidem*, ff. 45r-46v; fasc. 55, ff. 57r e 205r-207r.

¹²² Vandenheuvel (Napoli, 21 luglio 1736), DAD, *Acta*, fasc. 3073/26. Subito dopo il suo compenso veniva rettificato a 150 ducati. Vandenheuvel al rettore (Napoli, 28 luglio 1736), *ibidem*, fasc. 3073/27.

ITINERARI MARITTIMI RAGUSEI

Il trasporto marittimo della corrispondenza avveniva solitamente con «pettacchi», «bastimenti nazionali»¹²³ o «barche nazionali»¹²⁴, che potevano trasportare pure pellami¹²⁵ o sale caricato nelle Regie Saline di Barletta (l'odierna Margherita di Savoia) come facevano Antonio Bonelli, fratello del console¹²⁶, Giovanni di Matteo Casilar¹²⁷ e Giovanni Bizzaro¹²⁸. I governanti ragusei potevano ricorrere anche ad «apposita» feluca¹²⁹ o a una «barca apposta»¹³⁰ e, dal 1740 in poi, alla «Felucca de' Dispacci»¹³¹.

Da documenti esaminati si evincono i nomi dei capitani e/o padroni dei bastimenti nazionali che trasportavano, quasi sempre senza urgenza, la corrispondenza diplomatica e commerciale tra le due sponde tra cui Antonio Bernardino¹³², Elia Bratich¹³³, Luca Bruni¹³⁴, Gio di Luca Casilar¹³⁵, Gio di Nicolò Casilar¹³⁶, Giacomo di Matteo Casilari¹³⁷, Pietro di Christofaro¹³⁸, Niccolò Cristich¹³⁹, Marco di Michele¹⁴⁰, Stefano Javanovic¹⁴¹,

¹²³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 21 maggio 1738) e a Vandenheuvel (Ragusa, 23 maggio 1739), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 55, f. 183v e fasc. 56, f. 97v.

¹²⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 22.V, 25.VII e 22 dicembre 1736 e 29 febbraio 1740) e a Vandenheuvel (Ragusa, 7 febbraio 1738), *ibidem*, fasc. 54, ff. 123r, 145r, 190v-191r; fasc. 55, f. 123r e fasc. 56, f. 170v. Vedi, poi, la lettera di Bonelli al rettore (Barletta, 27 luglio 1739), DAD, *Acta*, fasc. 3093/176.

¹²⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 5 aprile 1735), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 11r.

¹²⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 5 aprile 1736 e 12 e 19 aprile 1740), *ibidem*, fasc. 54, f. 101r e fasc. 56, ff. 179v e 182.

¹²⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 settembre 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 51r.

¹²⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 27 maggio 1737, 17 maggio e 3 giugno 1739), *ibidem*, fasc. 55, f. 5r e fasc. 56, ff. 89v e 102v. Nel giugno del 1737 non aveva portato lettere. Il rettore a Bonelli (Ragusa, 14 giugno 1737), *ibidem*, fasc. 55, ff. 10v-11r.

¹²⁹ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 30 luglio 1736), *ibidem*, fasc. 54, ff. 150r-151r.

¹³⁰ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 19 maggio 1740), *ibidem*, fasc. 56, f. 191v.

¹³¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 27 maggio e 2 giugno 1740), *ibidem*, ff. 193r e 197v.

¹³² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 16 settembre 1740), *ibidem*, f. 225r.

¹³³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 9 febbraio e 13 maggio 1739 e 11 luglio 1740), *ibidem*, ff. 51r-51v, 87v-88r e 207v.

¹³⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 20 aprile 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 12v.

¹³⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 settembre 1735), *ibidem*, f. 50v. Il capitano portava a Ragusa i «copiosi fogli a stampa di Napoli», tra cui quelli dell'incoronazione di Carlo di Borbone. Ivi.

¹³⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 12 febbraio 1738), *ibidem*, fasc. 55, f. 125v.

¹³⁷ Il rettore a Storani (Ragusa, 1° aprile 1737), *ibidem*, fasc. 54, ff. 230r.

¹³⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 1° luglio 1735), *ibidem*, f. 36v.

Vincenzo Mexi ¹⁴², Paolo Padovano ¹⁴³, Giovanni Palicuchia ¹⁴⁴, Giovanni Radi ¹⁴⁵, Paolo Scleckdich ¹⁴⁶, Giuseppe Stagni ¹⁴⁷, Pietro Vucovich ¹⁴⁸, nonché i non meglio definiti Craglievich ¹⁴⁹, Franovich ¹⁵⁰, Givovich ¹⁵¹, Lupi ¹⁵², Palicudia ¹⁵³ e Sodarga ¹⁵⁴.

Il rettore poteva ricevere lettere da Napoli anche per la via di Molfetta 155, di Trani ¹⁵⁶, di Manfredonia ¹⁵⁷ o addirittura con «più passaggi» da Messina ¹⁵⁸. Da sottolineare, infine, il ricorso alla via di Ancona, che normalmente si utilizzava per comunicare con i propri consoli a Venezia ¹⁵⁹ e a Roma ¹⁶⁰ e che le lettere di Bonelli del 14 e 20 giugno 1737 giungevano a Ragusa per la via di Lagosta ¹⁶¹. Le feluche, a volte, non partivano per i «tempi contrarj», che potevano protrarsi per un mese nel periodo invernale (anche se contestualmente arrivavano le feluche da Barletta) ¹⁶².

¹³⁹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 18 febbraio e 8 ottobre 1737 e 1° novembre e 8 novembre 1738), *ibidem*, ff. 209v-210r; fasc. 55, ff. 83v, 246r e fasc. 56, f. 25v.

¹⁴⁰ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 1° luglio 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 36v.

¹⁴¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 18 febbraio 1737), *ibidem*, ff. 209v-210r.

¹⁴² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 10 settembre 1736), *ibidem*, f. 163v.

¹⁴³ Il rettore a de Angelis (Ragusa, 1 aprile 1740), *ibidem*, fasc. 56, f. 170v.

¹⁴⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 5 aprile 1736), *ibidem*, fasc. 54, f. 101r.

¹⁴⁵ Ivi.

¹⁴⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 maggio 1740), *ibidem*, fasc. 56, f. 185.

¹⁴⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 26 aprile 1739), *ibidem*, f. 83r.

¹⁴⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 11 aprile 1739), *ibidem*, f. 80r.

¹⁴⁹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 marzo 1736), *ibidem*, fasc. 54, f. 105v.

¹⁵⁰ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 luglio 1737), *ibidem*, fasc. 55, f. 20.

¹⁵¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 4 luglio 1739), *ibidem*, fasc. 56, f. 118v.

¹⁵² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 settembre 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 51r.

¹⁵³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 1 aprile 1740), *ibidem*, fasc. 56, f. 173v.

¹⁵⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 28 maggio 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 22v-23r.

¹⁵⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 8 giugno 1735), *ibidem*, f. 27r.

¹⁵⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 5 luglio 1736), *ibidem*, f. 138v.

¹⁵⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 marzo 1736) e a de Angelis (Ragusa, 5 marzo e 3 maggio 1740), *ibidem*, f. 105v e fasc. 56, ff. 170v e 185v.

¹⁵⁸ Il rettore a Speziale (Ragusa, 9 ottobre 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 72.

¹⁵⁹ Il rettore a Lallich (Ragusa, 27 aprile 1736) e a Storani (Ragusa, 5 giugno 1736), *ibidem*, ff. 117r-119r, 123v e 126.

¹⁶⁰ Il rettore a Storani (Ragusa, 27 aprile e 16 maggio 1736), *ibidem*, ff. 120r, 122r.

¹⁶¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 luglio 1737), *ibidem*, fasc. 55, f. 20.

¹⁶² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 12 febbraio 1738), *ibidem*, f. 125v.

Bonelli, in genere, accompagnava con sue annotazioni o lettere quelle di Vandenheuvel e quelle di altri rappresentanti ragusei operanti nella capitale (l'avvocato Tommaso Federici, Francesco Serafino Zamagna, Matteo Domenico e Francesco Domenico di Ghetaldi), dei consoli in attività nel regno delle Due Sicilie e di altre persone non specificate¹⁶³.

Il rettore si affidava a Bonelli per il proseguimento della corrispondenza e confidava nella sua puntualità¹⁶⁴, tanto che ricorreva a frasi tipo «alla praticata sua diligenza di stradargliela a fido, e di avvisarci a suo tempo di quanto sarà occorso»¹⁶⁵, all'«esattezza nello stradamento si delle nostre per Napoli, come dalle avute da colà per qua essendosi ricevuto fidatamente il grosso Piego» spedito da Vandenheuvel¹⁶⁶, al felice istradamento delle lettere per Napoli¹⁶⁷.

Altre volte i governanti di Ragusa specificavano pure che «richiedono le pubbliche occorrenze, che l'ingionta per il Sig. D. Vandenheuvel sortischi fido, e celere ricapito: si appoggia dunque alla sua diligenza, e ne attenderemo a ritorno di questa l'avviso dell'effettuato¹⁶⁸», o che la lettera era urgente e per questo «desideriam sia istradata a fido, e con celerità possibile: La spediam con Feluca apposta, e V.S. se non vi fosse in pronto la partenza dell'Ordinario l'avvierà con un espresso»¹⁶⁹.

Ovviamente Bonelli doveva celermente dare riscontro di tutto anche per essere rimborsato¹⁷⁰.

Poteva capitare pure che i governanti ragusei non ricevessero lettere dall'Italia meridionale e che scrivessero solo «per non far partire questa Barca senza le nostre»¹⁷¹, pur avendo già risposto alle lettere pervenute¹⁷². Altre volte, si scriveva a Bonelli solo per accompagnare la lettera per l'agente di Napoli¹⁷³, per avvisarlo di aver ricevuto il plico senza averlo neppure

¹⁶³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 1 luglio 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 36v.

¹⁶⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 21 maggio 1735 e 26 luglio 1740), *ibidem*, f. 22r e fasc. 56, f. 211r.

¹⁶⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 28 gennaio 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 3r.

¹⁶⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 28 aprile 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 15v.

¹⁶⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 15 giugno 1735), *ibidem*, f. 30v.

¹⁶⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 8 giugno 1735), *ibidem*, f. 27r.

¹⁶⁹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 31 luglio 1736), *ibidem*, f. 151v.

¹⁷⁰ Ivi.

¹⁷¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 25 dicembre 1737), *ibidem*, fasc. 55, f. 97r.

¹⁷² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 29 agosto 1738), *ibidem*, f. 243r.

¹⁷³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 23 maggio 1739), *ibidem*, fasc. 56, f. 99v.

aperto¹⁷⁴, oppure addirittura che non si era scritto per mancanza di notizie¹⁷⁵ o perché erano senza nuove del console quando partiva un «fregatone» dei soprasalinari per Barletta¹⁷⁶.

LE SPESE DEL TRASPORTO DELLA CORRISPONDENZA

Le spese extra di trasporto dei plichi sino a Napoli con proprio corriere (che a volte doveva attendere anche la risposta) variavano da 5,40 ducati 177 a 5,50 ducati¹⁷⁸, rimborsato dei ducati 5,50 spesi per il corriere da parte del padrone della feluca¹⁷⁹.

Il console di Barletta generalmente anticipava le somme per il trasporto della corrispondenza sino a Napoli ed era puntualmente rimborsato dal governo di Ragusa tramite i capitani delle navi, che gli consegnavano le lettere del rettore. Il 13 ottobre 1734, ad esempio, questi dava disposizioni per anticipare a padron Giovanni Radi Caole 17,20 ducati da consegnare al console Bonelli per le spese anticipate per la spedizione Napoli¹⁸⁰.

Bonelli sarà rimborsato il 29 ottobre 1734 dal padrone della feluca, Nicolò Lalla, di 8,30 ducati per le spese anticipate per inviare il corriere a Napoli¹⁸¹, nonché dei 10 ducati per spedire i due corrieri nella capitale nel maggio del 1740¹⁸²; nell'estate successiva, invece, il corriere spedito dal console a Napoli veniva pagato da di Ghetaldi¹⁸³. Poteva capitare pure che il rappresentante raguseo ricevesse i soldi anticipati ai corrieri da Domenico Matteo di Ghetaldi, che a sua volta veniva poi indennizzato dal governo della Repubblica adriatica¹⁸⁴. Nei costi bisognava preventivare pure i costi per la «Stallia»¹⁸⁵ e quelli anticipati da Vandenheuvel per il proseguimento

¹⁷⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 giugno 1739), *ibidem*, f. 102v.

¹⁷⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 4 luglio 1739), *ibidem*, f. 118v.

¹⁷⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 19 luglio 1738), *ibidem*, fasc. 55, f. 214r.

¹⁷⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 28 gennaio 1735), *ibidem*, fasc. 54, f. 3r.

¹⁷⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 11 agosto 1736), *ibidem*, f. 154.

¹⁷⁹ Ivi.

¹⁸⁰ DAD, *Detta*, fasc. 41, f. 20r.

¹⁸¹ *Ibidem*, fasc. 41, f. 21v.

¹⁸² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 27 maggio 1740), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, f. 193.

¹⁸³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 25 giugno 1740), *ibidem*, f. 199.

¹⁸⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 27 maggio 1740), *ibidem*, f. 193.

¹⁸⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 11 agosto 1736), *ibidem*, fasc. 54, f. 152r. Nel novembre del 1734 padron Bratich era rimborsato per le due «stallie» a Barletta. DAD, *Detta*, fasc. 41, f. 20r.

delle lettere in Sicilia ¹⁸⁶. Nonostante tutto ciò, era quasi normale per i governanti ragusei rispondere nell'arco del mese, ampliando maggiormente i tempi della corrispondenza.

Bisogna tener conto anche che il servizio postale borbonico prevedeva il sabato come giorno di partenza del corriere da Napoli per Lecce e viceversa. I governanti ragusei, quindi, dovevano calcolare di far pervenire a Bonelli il plico per l'agente a Napoli in tempo utile per il prosieguo.

I TEMPI DELLA CORRISPONDENZA TRA PESTILENZE E... «MANCANZA DI TEMPO»

L'agente, il console e i governanti ragusei non erano soliti registrare a margine – come si può riscontrare presso altri documenti della diplomazia europea – il giorno dell'arrivo della lettera, per cui è possibile soltanto prendere in considerazione il lasso di tempo tra la data di redazione e quello in cui si riceveva la risposta. Soltanto raramente gli interessati annotavano nella stesura di averla ricevuta nella giornata oppure al momento di consegnare la risposta alla precedente lettera.

L'archivio di Dubrovnik non conserva tutte le lettere scritte dai due diplomatici e neppure quelle del rettore, per cui è difficile precisare il tempo esatto di percorrenza della corrispondenza. Soltanto per alcune di esse, le più importanti, è possibile calcolare il tempo preciso per il trasporto da una capitale all'altra e dedurre, a volte, il tempo di «stallia» a Barletta, in attesa di un'imbarcazione per Ragusa o del corriere per Napoli.

Si deve tenere ovviamente conto della presenza della peste nei territori della penisola balcanica. Sempre attenta a qualsiasi pericolo, la repubblica di Ragusa, allertata in ciò anche dalla magistratura sanitaria della Serenissima, metteva sempre in atto tutte quelle misure idonee per evitare la propagazione del contagio, non dimenticando che era uscita da un lungo periodo d'isolamento durato quasi un lustro soltanto alla fine di aprile del 1734 ¹⁸⁷.

Per calcolare i tempi medi delle risposte si è tenuto conto di tutte le lettere di cui c'è il riscontro. Una precisazione che riguarda il tempo di percorrenza tra Ragusa e Barletta, ma anche gli altri porti pugliesi: normal-

¹⁸⁶ Vandenheuvél veniva rimborsato di 5 carlini anticipati per inviare le lettere dei governanti ragusei a Messina. Il rettore a Vandenheuvél (Ragusa, 15 settembre 1736), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 190r.

¹⁸⁷ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 20 aprile 1737. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

mente il capitano di un bastimento consegnava la lettera dopo 2/3 giorni, con tempi leggermente superiori nella direzione dalla costa dalmata a quella italiana tanto che si registravano ben 55 giorni per la lettera del 3 maggio ricevuta soltanto il 9 luglio del 1739¹⁸⁸.

Per quel che concerne la corrispondenza inviata da Ragusa a Napoli è opportuno ribadire preliminarmente che la maggior parte non è disponibile. L'unica lettera del 1734 (28 novembre) veniva riscontrata a Napoli il 25 dicembre, cioè dopo 27 giorni.

Nel corso del 1735 la città-stato prestava molta attenzione alle notizie concernenti la diffusione della peste nel Levante e nei Balcani e alle diligenze messe in atto per le provenienze dai paesi dell'Europa ottomana, ma invocava la sospensione dei provvedimenti e restituire la libera navigazione almeno alle navi fornite di patenti «nette» di Sanità¹⁸⁹. Contemporaneamente, si avvertiva Vandenheuvel di aver ricevuto una lettera da Messina, che poneva l'accento sulle difficoltà dei traffici per la contumacia in vigore. L'agente avrebbe dovuto attivarsi per ottenere la libera circolazione tra Napoli e Ragusa e far estendere il provvedimento anche alla Sicilia¹⁹⁰. La presenza della peste nei Balcani nel mese di settembre¹⁹¹ induceva Venezia a ripristinare il periodo contumaciale di 40 giorni¹⁹², che ostacolava persino la consegna dei 12 astori a Carlo di Borbone¹⁹³. Questo ovviamente ostacolava il normale corso della corrispondenza anche perché non vi era nessuna novità per la quarantena: si vociferava di una sua sospensione, ma da Venezia e da Ancona occorreano le fedi di sanità per navigare¹⁹⁴. Contestualmente alla notizia sulla fine della contumacia nell'Adriatico¹⁹⁵ e ai decreti dei provveditori alla Sanità veneta spediti sia ad Ancona sia a Napoli¹⁹⁶, si apprendeva che il governo borbonico rinviava la decisione a «motivo delle sospensioni passate»¹⁹⁷.

¹⁸⁸ Bonelli al rettore (Barletta, 9 luglio 1739), *ibidem*, fasc. 3093/175.

¹⁸⁹ Il rettore ai provveditori alla Sanità di Venezia e a Giorgio Grimani, Provveditore generale in Dalmazia e Albania (Ragusa, 29 luglio 1735), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, ff. 40-41.

¹⁹⁰ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 10 ottobre 1735), *ibidem*, f. 73r.

¹⁹¹ Il rettore a Lallich (Ragusa, 4 e 29 settembre 1735), a Donà (Ragusa, 19 settembre 1735), *ibidem*, ff. 51v-52v, 57, 59v-60r.

¹⁹² Il rettore a Storani (Ragusa, 15 settembre 1735), *ibidem*, f. 55.

¹⁹³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 ottobre 1735), *ibidem*, f. 70v.

¹⁹⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 settembre 1735), *ibidem*, f. 50v.

¹⁹⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 ottobre 1735), a Speciale (Ragusa, 9 ottobre 1735) e a Lallich (Ragusa, 13 e 29 ottobre 1735), *ibidem*, ff. 70r, 72, 74r-75r e 77v-78r.

¹⁹⁶ Il rettore a Lallich (Ragusa, 13 ottobre 1735), DAD, *ibidem*, ff. 74r-75r.

Non desta meraviglia se il rettore riscontrava contemporaneamente più lettere provenienti da Barletta e/o da Napoli come, ad esempio, ben tre nell'ottobre del 1735¹⁹⁷ e sei tra novembre e dicembre successivo¹⁹⁸. Alla fine dell'anno, però, il console raguseo di Ancona trasmetteva una lettera di Lallich in cui si apprendeva che Venezia aveva nuovamente emanato il 16 dicembre una Terminazione che introduceva la contumacia di 21 giorni per le provenienze da Ragusa e dalle Bocche di Cattaro per la presenza del contagio a Durazzo e a Scutari²⁰⁰.

Nel 1735 il tempo medio di risposta del rettore all'agente napoletano era di 37,11 giorni e di 15,21 giorni al console di Barletta. La lettera giunta in minor tempo a Ragusa era quella spedita da Vandenheugel il 21 maggio, inoltrata da Barletta il 24 e riscontrata il 28. Quella scritta all'inizio dell'anno, invece, veniva accusata soltanto il 30 marzo, cioè dopo ben 89 giorni. La lettera più lenta da Barletta veniva riscontrata a Ragusa dopo 31 giorni (28 dicembre 1734).

In quest'anno si ha notizia di una sola lettera giunta per la via di Molfetta. Tempi veramente biblici erano quelli impiegati da ben sei lettere di Vandenheugel scritte tra il 5 novembre e il 31 dicembre del 1736 cui il rettore dava riscontro il 30 marzo dell'anno successivo. Alcune di esse erano state inoltrate insieme con quelle di Bonelli del 13 gennaio e del 2 marzo.

Durante il 1735 vi sono solo otto lettere da Ragusa in risposta alle diciannove lettere di Vandenheugel. I tempi medi di percorrenza delle lettere del rettore per Napoli era di 21,38 giorni, con oscillazioni da 9 (20 ottobre) a 28 (21 maggio).

Drammatica è purtroppo la situazione del materiale ancora disponibile relativo al quadriennio 1736-1739. Nel 1736 si sperava nella fine della contumacia perché – secondo i governanti di Ragusa – l'epidemia era estinta in Albania²⁰¹, ma soltanto nei primi giorni di marzo veniva trasmessa copia della circolare emanata dalla magistratura sanitaria veneta per la

¹⁹⁷ Il rettore a Speziale (Ragusa, 9 ottobre 1735), a Lallich (Ragusa, 13 ottobre 1735) e a Storani (Ragusa, 4 novembre 1735), *ibidem*, ff. 72v, 74r-75r e 78v-79r.

¹⁹⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 ottobre 1735), *ibidem*, f. 70r.

¹⁹⁹ Il rettore a Vandenheugel (Ragusa, 6 marzo 1736), *ibidem*, ff. 99r-101v.

²⁰⁰ Il rettore a Storani (Ragusa, 24 dicembre 1735) e a Lallich (Ragusa, 18 febbraio 1736), *ibidem*, ff. 89v-90r e 95v-96v.

²⁰¹ Il rettore a Storani (Ragusa, 26 febbraio 1736), *ibidem*, f. 97r. A metà maggio mancavano informazioni rassicuranti sull'epidemia in Albania. Il rettore a Vincenzo Donà (Ragusa, 16 maggio 1736), *ibidem*, f. 121r.

sospensione della libera pratica per i bastimenti provenienti da Ragusa²⁰², nonostante la situazione della peste in Bosnia e nell'Albania turca non fosse ancora rassicurante²⁰³. Vandenneuvel, per suo conto, precisava che la deputazione della salute di Napoli era stata molto più permissiva in passato, ma al presente si adeguava pedissequamente alla decisione rigorosa del magistrato veneziano²⁰⁴.

La situazione purtroppo non migliorava, tanto che il rettore accusava la ricezione contemporanea di cinque lettere tra il 30 marzo e il 21 aprile 1736 insieme con altre carte e fogli²⁰⁵, di tre missive a luglio²⁰⁶, addirittura ben cinque tra luglio e agosto²⁰⁷. Bisogna, però, tener conto che Vandenneuvel si era allontanato da Napoli nella primavera e per questo il rettore non ricevette sue notizie dal 21 aprile sino ai primi giorni di luglio, cioè per due mesi e mezzo²⁰⁸.

All'inizio di agosto il console Bonelli, appena ricevuto il plico da Ragusa, faceva partire per Napoli il corriere con una lettera per Vandenneuvel «dopo un'ora alle 22». Egli impartiva ordini perentori al corriere di raggiungere Napoli il sabato sera, affinché l'agente potesse riscontrare la ricezione con la posta ordinaria e trattenere il corriere soltanto per una mezza giornata, cioè il tempo utile per dare la risposta. Il console aveva pattuito il compenso di 5½ ducati affinché «possa sollecitar' il suo camino ed ajuto de' cavalli, e se si tratterà in Napoli le pagherò le giornate, et a suo tempo ne saranno riscontrate»²⁰⁹. Il corriere giungeva sabato alle ore 23, consegnava immediatamente la missiva all'agente, che rispondeva nella serata con due lettere per Ragusa, giunte a Barletta il 6 agosto²¹⁰. Le spese per il corriere erano state anticipate dal padrone della feluca, che aspettava la risposta prima di rientrare in patria²¹¹.

²⁰² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 6 marzo 1736), *ibidem*, f. 105r.

²⁰³ Il rettore a Donà (Ragusa, 18 marzo 1736) e a Dolfin (Ragusa, 20 gennaio e 18 marzo 1736) e a Lallich (Ragusa, 4 aprile 1736), *ibidem*, ff. 91v-92v, 106, 107r-108r e 108v-110r.

²⁰⁴ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 6 marzo 1736), *ibidem*, ff. 100v-101r.

²⁰⁵ Il rettore a Vandenneuvel e a Bonelli (Ragusa, 22 maggio 1736), *ibidem*, ff. 122v-123r.

²⁰⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 11 agosto 1736), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 154.

²⁰⁷ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 15 settembre 1736), *ibidem*, ff. 165r-166v.

²⁰⁸ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 5 luglio 1736), *ibidem*, f. 138r.

²⁰⁹ Bonelli al rettore (Barletta, 2 agosto 1736), DAD, *Acta*, fasc. 3093/110.

²¹⁰ Bonelli al rettore (Barletta, 14 agosto 1736), *ibidem*, fasc. 3093/111.

²¹¹ Bonelli al rettore (Barletta, 28 agosto 1736), *ibidem*, fasc. 3093/112.

In estate il contagio nei Balcani era ancora presente, tanto da ritardare il cerimoniale della consegna annuale degli astori al sovrano napoletano ²¹² perché Venezia manteneva l'isolamento di Ragusa, nonostante le buone notizie sull'andamento del contagio nei primi giorni di settembre ²¹³.

Il tempo medio delle risposte del rettore alle lettere dell'agente era di 50,63 giorni nel 1736, con una punta minima di 21 giorni per la lettera scritta il 25 agosto. Il 21 agosto Vandenheuvel avvertiva il rettore di non ricevere più notizie dal 5 luglio. Il tempo di risposta a Bonelli, invece, oscillava da quattro giorni (2 marzo e 1° aprile) a 94 giorni (5 novembre del 1735) con una media di 25,57 giorni. Da evidenziare che nei primi tre mesi ci sono in partenza da Ragusa solo due lettere, il 28 gennaio.

Ci sono solo quattro lettere del governo di Ragusa come risposta alle diciotto dell'agente nel corso del 1736, con tempi di percorrenza buoni perché sono rispettivamente di 6, 8, 16 e 27 giorni.

Nel marzo del 1737 la magistratura sanitaria veneta adottava norme di prevenzione per la diffusione del contagio introducendo un periodo d'isolamento di 21 giorni per persone e merci provenienti dall'Albania e di 28 giorni dalle isole del Levante ²¹⁴. Alla fine del mese, però, Venezia ripristinava il libero commercio in Adriatico (ma rimaneva con l'Albania turca) ²¹⁵, accogliendo la richiesta di Ragusa ²¹⁶ perché aveva fornito ampie assicurazioni sull'assenza di epidemia a Scutari ²¹⁷. Il successivo 21 aprile, il magistrato alla Sanità veneta informava la Repubblica dell'introduzione della contumacia per la presenza del contagio a Ioannina e ad Arta e casi sospetti ad Antivari, con la sospensione della libera navigazione alle Bocche di Cattaro ²¹⁸. I governanti ragusei erano sorpresi di questo provvedi-

²¹² La Repubblica decideva di spedire i falconieri ed esortava Bonelli a far sì che gli «Uccelli nello spurgo di essi Falconieri» avessero un buon trattamento accollandosi la relativa spesa. Il rettore a Bonelli (Ragusa, 13 settembre 1736), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, f. 164r.

²¹³ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 15 settembre 1736) e a Dolfin (Ragusa, 27 settembre 1736), *ibidem*, ff. 165r-166v e 172v-173r.

²¹⁴ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 1° marzo 1737. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

²¹⁵ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 31 marzo 1737), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 54, ff. 225v-226v.

²¹⁶ Il rettore a Lallich e a Dolfin, (Ragusa, 24 aprile 1737), *ibidem*, ff. 237r-238r.

²¹⁷ Il rettore a Lallich e a Dolfin (Ragusa, 1 aprile 1737), *ibidem*, ff. 230v-231v, 232r-233r. Il rettore sollecitava pure Vandenheuvel a far ripristinare dal governo napoletano il libero commercio con Ragusa e l'Albania turca. Il rettore a Bonelli (Ragusa, 31 marzo 1737), *ibidem*, fasc. 54, ff. 226v-227v.

²¹⁸ Il rettore ai provveditori alla Sanità veneta, a Lallich e a Storani (Ragusa, 27 aprile 1737), *ibidem*, ff. 238r-239v, 240r-242r, 242v.

mento ²¹⁹ perché si godeva buona salute ad Antivari ²²⁰. Il console Bonelli, per suo conto, si era adoperato per ripristinare la libera circolazione per le imbarcazioni provenienti da Ragusa ²²¹, ma soltanto il 7 giugno veniva ripristinato finalmente il libero commercio nell'Adriatico ²²². Alla fine di agosto del 1737 il rettore poteva rispondere a tre lettere (23 febbraio, 16 e 23 marzo ricevute il 30 marzo) ²²³, a sei nei primi giorni di luglio del 1737 ²²⁴, a quelle di Vandenheuevel e alle ultime quattro di Bonelli (12, 20 e 27 luglio e del 20 agosto) ²²⁵.

La sempre rigida prevenzione sanitaria bloccava persino la consegna annuale degli astori nell'autunno del 1737 perché i falconieri erano in quarantena a Barletta. Il console Bonelli, a riguardo, aveva inviato un "espresso" a Napoli per avvertire la Deputazione sanitaria anche dell'arrivo del carico di pellami per cercare di ottenere l'ammissione libera ²²⁶. A proposito della rigidità della magistratura sanitaria veneta, il console raguseo Trajano Lallich precisava ai componenti del Senato che

in merito alla voce d'usarsi qui falicità a' Forastieri in proposito della Contumacia per fini d'utile e se trovaste giusta congiuntura, accertar potrete, che appresso di noi è il primo capo, et il più considerabile la sicurezza della Sanità, e che ogni della altro riguardo è a lui subordinato, come molte occasioni l'han ben comprovato in vista di tutto il Mondo non avendo risparmio di far dare alle fiamme, e Barche, e sin Casali intieri per tutelare colla nostra, la comun salute, non che rallentar nelle Contumacie per avanzo di pochi dazj ²²⁷.

Erano, però, la guerra in corso nei Balcani e la presenza di navi corsare nell'Adriatico a incidere sul traffico e sul trasporto della corrispondenza, tanto che il rettore accusava la ricezione contemporanea di ben sette lettere

²¹⁹ Il rettore a Storani (Ragusa, 13 aprile 1737), *ibidem*, ff. 233v.

²²⁰ Il rettore a Vandenheuevel (Ragusa, 27 maggio 1737), *ibidem*, fasc. 55, f. 4.

²²¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 14 giugno 1737), *ibidem*, ff. 10v-11r.

²²² Il rettore a Dolfin (Ragusa, 19 giugno 1737), *ibidem*, ff. 11v-12r. Una decisione ben gradita alla Repubblica adriatica che ringraziava i magistrati alla Sanità veneta. Il rettore ai provveditori alla Sanità veneta (Ragusa, 1° luglio 1737), *ibidem*, ff. 15v-16r.

²²³ Il rettore a Bonelli e a Vandenheuevel (Ragusa, 31 marzo 1737), *ibidem*, fasc. 54, ff. 225v-227v.

²²⁴ Il rettore a Vandenheuevel (Ragusa, 6 luglio 1737), *ibidem*, fasc. 55, f. 19.

²²⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 30 agosto 1737), *ibidem*, f. 57v.

²²⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 8 ottobre 1737) e a Vandenheuevel (Ragusa, 7 febbraio 1738), *ibidem*, ff. 83v e 123v.

²²⁷ Il rettore a Lallich (Ragusa, 22 ottobre 1737), *ibidem*, f. 84v.

di Vandenheuvel (5, 18 e 25 ottobre e del 16 e 23 novembre 1737 e, a breve intervallo con barca nazionale, anche quelle del 14 dicembre e 4 gennaio 1738).

I governanti della città dalmata avevano ricevuto le notizie dal magistrato sanitario di Venezia via mare il 18 gennaio 1738 riguardante il male in Transilvania e la Valacchia e di aver aumentato la severità nei controlli²²⁸. Il «mal contagioso» ora preoccupava pure Bijelopolje, presso Mostar, perché erano morti alcuni abitanti per «febbri»²²⁹. Alla fine dell'anno la magistratura sanitaria veneta introduceva rigide misure cautelative poiché si temeva una sua propagazione anche in Serbia dove era ancora presente alla fine di marzo dell'anno successivo²³⁰. Il rettore avvertiva il console di Brindisi, Ancona e Barletta che le fedi di Sanità rilasciate a imbarcazioni e passeggeri provenienti da Ragusa erano provvisoriamente firmate dal vice segretario²³¹.

Nel corso del 1737 la media di riscontro alle lettere di Napoli era di 38,22 giorni con oscillazioni da 7 (23 marzo e del 29 giugno) a 85 giorni (3 novembre dell'anno precedente). Il tempo medio delle risposte alle lettere di Bonelli era di 13 giorni con oscillazioni da 5 (26 marzo) a 49 giorni (12 luglio). In quest'anno sono state riscontrate soltanto cinque lettere da Ragusa (anche se vi sono riferimenti a sette lettere unitamente ad altre due per il sovrano borbonico e per la corte) alle ventitré spedite da Napoli. I tempi di consegna dei plichi postali variavano da 8 (22 marzo) a 67 giorni (8 ottobre). Come si può notare la presenza del contagio e le misure di prevenzione incidevano nei tempi di percorrenza della corrispondenza diplomatica tra le due capitali mediterranee.

All'inizio del 1738, il rettore rispondeva a cinque lettere di Bonelli (7 e 19 novembre, 2, 5 e 17 dicembre 1737)²³², alla fine del mese di marzo riscontrava contemporaneamente a tre lettere di Vandenheuvel (25 gennaio,

²²⁸ Il rettore ai provveditori alla Sanità veneta (Ragusa, 17 febbraio e 29 marzo 1738) e a Dolfin (Ragusa, 29 marzo 1738), *ibidem*, ff. 126v-127r e 147r-148v.

²²⁹ Il rettore ai provveditori alla Sanità veneta e a Lallich (Ragusa, 16 maggio 1738), *ibidem*, ff. 178 e 179r-180r.

²³⁰ Il 17 marzo il periodo contumaciale era elevato a quaranta giorni per i territori austriaci confinanti con quelli ottomani. Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 29 marzo 1738 e del 27 aprile 1740. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

²³¹ Il rettore a Pelino (Ragusa, 6 marzo 1738), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 55, f. 140v. Il segretario era ammalato.

²³² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 4 gennaio 1738), *ibidem*, f. 101r.

22 febbraio e 1 marzo)²³³ e a due di Bonelli (12 e 22 marzo)²³⁴ e nei primi giorni di luglio a tre (13, 20 e 24 giugno) del console di Barletta sull'affare Vukota²³⁵. Il 4 ottobre successivo il rettore si lamentava con Vandenheuvel per la mancanza di novità da Napoli, anche se era stato informato dal console Bonelli²³⁶. Dopo questa lettera, il governo della Repubblica non riceveva nessuna nuova dalla Puglia e scriveva al console «solo per accompagnar la Feluca Nazionale», in partenza per Barletta sollecitandolo a scrivere le ultime nuove²³⁷.

La presenza della peste nel Banato nell'agosto del 1738²³⁸ costringeva la magistratura sanitaria veneta a prolungare la contumacia²³⁹. In questo periodo, Vandenheuvel aveva inoltrato sue notizie il 26 settembre e il 2, l'11 e il 25 ottobre 1738, ma pervenute a Ragusa nei primi giorni di novembre con la feluca nazionale di Nicolò Cristich²⁴⁰, unitamente alle lettere di Bonelli del 16, 23 e 30 ottobre²⁴¹.

Nel 1738 la media di riscontro alle lettere di Napoli era di 45,20 giorni con oscillazioni da 7 (15 settembre) a 124 (5 novembre del 1737). Il tempo medio delle risposte alle lettere di Bonelli era di 28,64 giorni con oscillazioni da 4 (25 agosto) a 58 (7 novembre). Nelle 14 lettere inviate da Vandenheuvel durante il 1738 vi è un riscontro soltanto a quattro, giunte a Ragusa con tempi variabili da 15 a 21 giorni. Dall'ultima lettera dell'anno sino al 18 marzo l'agente era privo di notizie della Repubblica.

C'era qualcosa che non funzionava bene negli snodi postali (soprattutto a Barletta e nella traversata marittima) tanto che soltanto il 23 gennaio 1739 il rettore rispondeva dopo due mesi alle lettere di Bonelli (7, 17 e 25 novembre 1738) e ne accludeva un'altra anche per l'agente di Napoli, da cui aspettava notizie da qualche tempo. Nel momento in cui si stava scrivendo a Vandenheuvel, però, il rettore riceveva le sue missive del 20 e 24 dicembre 1738 e del 7 gennaio 1739²⁴².

²³³ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 30 marzo 1738), *ibidem*, f. 153.

²³⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 30 marzo 1738), *ibidem*, f. 154r.

²³⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 7 luglio 1738), *ibidem*, ff. 207v-208r.

²³⁶ Il rettore a Vandenheuvel e a Bonelli (Ragusa, 4 ottobre 1738), *ibidem*, fasc. 56, ff. 2r-3v.

²³⁷ Il rettore a Vandenheuvel e a Bonelli (Ragusa, 26 ottobre 1738), *ibidem*, f. 14v.

²³⁸ Il rettore a Dolfin (Ragusa, 19 agosto 1738), *ibidem*, fasc. 55, f. 234.

²³⁹ Il 16 settembre, il console di Ancona aveva informato il rettore del prolungamento della contumacia da parte della magistratura sanitaria veneta. Il rettore a Storani (Ragusa, 4 ottobre 1738), *ibidem*, fasc. 56, ff. 4v-5r.

²⁴⁰ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 8 novembre 1738), *ibidem*, ff. 22v.

²⁴¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 8 novembre 1738), *ibidem*, f. 25r.

Bisogna tener conto che l'epidemia si diffondeva a macchia d'olio preoccupando la sempre vigile magistratura sanitaria veneta che il 10 febbraio 1739 e il 5 marzo manteneva l'isolamento di 28 giorni per le provenienze dai centri abitati confinanti con l'impero ottomano²⁴³, decretavano una successiva riduzione il 5 marzo seguente a 14 giorni²⁴⁴ per poi aumentarlo il 17 marzo a 40 giorni²⁴⁵.

Un'altra conferma dello scarso impegno profuso dal console di Barletta e/o dai padroni dei bastimenti è offerta dalla lettera trasmessa il 28 gennaio 1739 per accompagnare quella di Vandenheuvel del 7 gennaio – giunta a destinazione il 9 febbraio – con le risposte del sovrano napoletano alle richieste economiche ragusee. La missiva dell'agente napoletano, poi, avrà il riscontro con la spedizione del 18 marzo, quando i governanti dalmati ordinavano a Bonelli di avviarla al più presto possibile a Napoli²⁴⁶. Effettivamente trentatré giorni erano eccessivi per una spedizione da Napoli a Ragusa, ma era più incomprensibile la richiesta rettorale di inoltrare subito a Napoli un plico dopo aver fatto trascorrere ben trentacinque giorni prima di rispondere. Contestualmente alla lettera inviata all'agente a Napoli, in cui si chiedeva di ottenere un permesso ai «soprasalinari» di Ragusa per visitare le Regie Saline di Barletta²⁴⁷, il rettore avvertiva il console Bonelli di aver ricevuto la lettera del 1° marzo²⁴⁸, ricorrendo alla polacca di Pietro Vucovich, che aveva recapitato da Barletta la precedente lettera del console²⁴⁹. Il rettore, inoltre, evidenziava di aver appena ricevuto la missiva di Bonelli del 24 marzo unitamente a quella dell'agente, cui avrebbe risposto in seguito²⁵⁰.

In questo periodo, era indubbiamente la... «mancanza di tempo» dei governanti della Repubblica a ritardare le risposte alle lettere provenienti dalla Puglia, unitamente alla lentezza dei padroni dei bastimenti, che da-

²⁴² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 23 gennaio 1739), *ibidem*, f. 40r.

²⁴³ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 10 e 11 febbraio 1739, DAD, *Acta*, fasc. 3141.

²⁴⁴ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 5 marzo 1739. *Ivi*.

²⁴⁵ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 17 marzo 1739. *Ivi*.

²⁴⁶ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 18 marzo 1739) e a Bonelli (Ragusa, 18 marzo 1739), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, ff. 68r-69v.

²⁴⁷ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 10 aprile 1739), *ibidem*, ff. 78v-79r.

²⁴⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 10 aprile 1739), *ibidem*, f. 79v.

²⁴⁹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 11 aprile 1739), *ibidem*, f. 80r.

²⁵⁰ *Ivi*.

vano la precedenza ai loro traffici e commerci nell'Adriatico. Il rettore, ad esempio, rispondeva il 26 aprile alla lettera di Bonelli, trasportata dal padron Giuseppe Stagni, dopo ben 23 giorni ²⁵¹.

In primavera la corrispondenza veniva portata da una sponda all'altra in tempi relativamente ragionevoli. In solo quattro giorni, il rettore replicava alla lettera del console barlettano del 9 maggio trasportata a Ragusa da Elia Bratich ²⁵² e, in sei giorni, a quella del 12 maggio (unitamente a quella dell'agente di Napoli) giunta a Ragusa con il «pettacchio» di Giovanni Bizzaro, che aveva caricato sale a Barletta ²⁵³. I governanti di Ragusa, però, non... trovavano il tempo di rispondere alle tre lettere di Vandenheuvel per la coincidenza con le «prossime» festività del mese di maggio ²⁵⁴.

In questo mese giungevano a Ragusa tre lettere da Napoli (18 aprile, 2 e 9 maggio) ²⁵⁵, mentre il 20 agosto pervenivano ben sei lettere di Bonelli (6 e 27 giugno e 1 luglio e quelle del 9 e 27 luglio e del 3 agosto) unitamente ad altre tre dell'agente di Napoli e ad una del console di Messina ²⁵⁶. Effettivamente nel mese di luglio tutto era bloccato e si aspettavano ansiosamente buone notizie da Napoli riguardanti la fine del periodo contumaciale in Dalmazia ²⁵⁷ che avverrà soltanto alla fine di agosto ²⁵⁸. Purtroppo la peste ricompariva subito tanto da indurre la Serenissima a introdurre una rigida quarantena che veniva ridotta a 28 giorni alla fine dell'anno per le merci provenienti anche dal nord dell'Europa ²⁵⁹.

Nel 1739 il tempo medio di riscontro alle lettere di Napoli era di 33,16 giorni con oscillazioni da 9 (9 maggio) a 76 (7 gennaio). Mentre quello delle lettere di Bonelli era 18,93 giorni con oscillazioni da 4 (9 maggio) a 24 (27 luglio). In quest'anno l'agente inviava quattordici lettere e ne riceveva solo quattro con tempi di percorrenza di giorni 16, 18 e 29 (2).

Alla fine del 1739, però, una crisi generalizzata attanagliava la Repubblica adriatica, tanto da indurre il rettore a scrivere al segretario di Stato

²⁵¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 26 aprile 1739), *ibidem*, f. 83r.

²⁵² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 13 maggio 1739), *ibidem*, ff. 87v-88r.

²⁵³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 17 maggio 1739), *ibidem*, f. 89v.

²⁵⁴ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 18 maggio 1739), *ibidem*, f. 90r.

²⁵⁵ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 23 maggio 1739), *ibidem*, f. 97v.

²⁵⁶ Il rettore a Vandenheuvel e a Bonelli (Ragusa, 20 agosto 1739), *ibidem*, ff. 144r-145v.

²⁵⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 22 luglio 1739) e a Vandenheuvel (Ragusa, 24 luglio 1739), *ibidem*, ff. 128v-129v.

²⁵⁸ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 20 agosto 1739), *ibidem*, f. 145r.

²⁵⁹ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 29 dicembre 1739. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

napoletano per chiedere il «rilascio de' Monti» per i propri sudditi per lo stato attuale in cui versava perché quasi priva di traffico, «rovinato dai moti delle guerre in queste vicinanze»²⁶⁰. Anche in questo caso, si registravano disguidi nella spedizione della corrispondenza perché la supplica non aveva avuto ancora riscontro il 29 febbraio 1740 e si aspettava il ritorno dei bastimenti con notizie recenti da Barletta e da Napoli²⁶¹.

Questa volta, però, il motivo del ritardo delle spedizioni dell'agente di fine febbraio era stato causato dal naufragio di due barche ragusee nelle vicinanze di Mola di Bari²⁶². Il console Bonelli, per suo conto, aveva già avvertito Vandenheuvel di inviare il duplicato al rettore²⁶³, che il console affidava al fratello Antonio, in procinto di partire per Ragusa con un carico di grano meritandosi un pubblico elogio «per il celere e fido recapito»²⁶⁴. Le relative risposte del governo di Ragusa su quest'argomento erano di vitale importanza, per cui si avvertiva il console di Barletta dell'urgenza di trasmettere la lettera allegata per l'agente:

L'ingionte per Napoli troppo ci preme, e perciò bramiam che sollecitamente e fidatamente sia stradata a quella volta; per tanto se venisse in tempo, che non avesse d'aspettar altro che due soli giorni alla partenza della Posta, la stradi con questa, ma se si avesse a prorogare più di due giorni Ella la spedischi con un Espresso, e ci avvisi a suo tempo delle spese, perché possa bonificarli²⁶⁵.

Era importante dare e ricevere rapidamente notizie a Napoli e per questo il rettore confidava in Bonelli, per la «sua diligenza la sicurezza, e speditezza del suo avviamento»²⁶⁶.

Fortunatamente la contumacia era stata ridotta a 14 giorni alla fine di marzo 1740²⁶⁷ e il periodo d'isolamento introdotto nel 1737 era stato abo-

²⁶⁰ Il rettore al marchese di Montealegre (Ragusa, 3 gennaio 1740), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, f. 168.

²⁶¹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 29 febbraio 1740), *ibidem*, f. 170v.

²⁶² Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 1 aprile 1740) e a Bonelli (Ragusa, 1 luglio 1740), *ivi*, ff. 173r e 204.

²⁶³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 1° aprile 1740), *ibidem*, f. 173v.

²⁶⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 12 aprile 1740), *ibidem*, f. 179v.

²⁶⁵ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 19 aprile 1740), *ibidem*, f. 182.

²⁶⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 3 maggio 1740), *ibidem*, f. 185.

²⁶⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 1° aprile e 12 aprile 1740), *ibidem*, ff. 173v e 179v.

lito con la terminazione del successivo 27 aprile per le provenienze dalla Dalmazia, dalle Bocche di Cattaro, da Ragusa e dai confini terrestri austriaci ²⁶⁸.

Nel mese di maggio del 1740, il rettore ordinava a Vandenheuvel di ricorrere a «ogni possibile sollecitezza avisati, e perciò non lasci di spedire in diligenza le sue al Signor Console Bonelli, che resta incaricato di usar premura in farcela capitar quanto più celermente potrà» ²⁶⁹.

C'era sempre qualche intoppo lungo il percorso, tanto che il rettore avvertiva Bonelli che le lettere annesse dovevano essere inoltrate con «somma premura» a Napoli. Per l'occasione aveva inviato a Barletta una «barca apposta» affinché con «un espresso, quando fra un, o due giorni non vi fosse l'andata della Posta ordinaria» lo facesse pervenire all'agente di Napoli, avvertendolo dell'urgenza. Il console avrebbe dovuto rinviare immediatamente indietro la feluca se ci fossero lettere provenienti da Napoli, ma qualora l'avesse già trasmesse con altre imbarcazioni, doveva trattenerla sino al ritorno del messo da Napoli con la risposta ²⁷⁰.

La situazione, in effetti, era talmente critica che i governanti dalmati avevano ordinato ai capitani dei bastimenti in procinto di ritornare in patria da Manfredonia, «sotto pena della vita», di trasportare subito il grano imbarcato a Ragusa per completare la provvista per la «grassa» ²⁷¹. Ciò spiega anche lo zelo dei governanti della Repubblica di avvertire il proprio console di Manfredonia affinché il «iego diretto al Console di Barletta abbia fido, e spedito ricapito, e perciò l'appoggiano alla diligenza di V. S. sicuri di tutta la maggior premura e farci restar coll'intento, e bramando a suo tempo l'avviso di quanto sarà occorso» ²⁷². Fortunatamente giungevano a Ragusa buone notizie sul raccolto abbondante in Puglia che attenuavano il malumore tra la popolazione ²⁷³.

²⁶⁸ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 27 aprile e del 14 ottobre 1740. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

²⁶⁹ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 18 maggio 1740), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, f. 190r.

²⁷⁰ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 19 maggio 1740), *ibidem*, f. 191v.

²⁷¹ Il rettore a de Angelis (Ragusa, 5 marzo 1740), a Bonelli (Ragusa, 12 e 19 aprile 1740) e a Vandenheuvel (Ragusa, 11 luglio 1740), *ibidem*, ff. 170v, 179v, 182r e 205v-206r. Il padrone Paolo Padovano di Chioggia aveva consegnato solo una parte del grano imbarcato avendo distratto il rimanente. Il rettore a de Angelis (Ragusa, 1 aprile 1740), *ibidem*, f. 172r.

²⁷² Il rettore a de Angelis (Ragusa, 3 maggio 1740), *ibidem*, f. 185v.

²⁷³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 26 luglio 1740), *ibidem*, f. 211r.

Il 18 maggio, l'agente napoletano aveva ricevuto tre lettere del rettore (11 e 19 aprile e il 3 maggio)²⁷⁴, ma non si capisce bene a riscontro di quali se il rettore il 27 maggio aveva ricevuto tramite Bonelli quelle spedite il 16, 23 e 30 aprile e 14 maggio alle quali s'impegnava a dare una sollecita risposta²⁷⁵. Non desta, quindi, meraviglia se erano giunte a destinazione tre lettere di Vandenheuvel (11, 18 e 25 giugno)²⁷⁶ e due del console di Messina, soprattutto con informazioni inerenti alla sanità pubblica²⁷⁷. Fortunatamente questi plichi erano trasportati da una sponda all'altra dall'apposita «feluca de dispacci»²⁷⁸.

Prima dell'estate, qualche volta, il rettore si limitava ad avvertire Bonelli e Vandenheuvel della ricezione dei plichi e non si dilungava a scrivere perché la feluca stava partendo e non intendeva farla aspettare per non «ritardar le premure de Mercanti, che la spediscono»²⁷⁹. Quest'affermazione è importante perché rende evidente che la «feluca de dispacci» della Repubblica trasportava pure la corrispondenza commerciale e che erano stati regolarmente ripristinati i traffici nell'Adriatico²⁸⁰.

Da segnalare che nel mese di giugno 1740 la feluca del «dispaccio» trasportava a Ragusa anche i plichi postali di Regitano e Stella²⁸¹. In questo periodo s'invitava Bonelli a trasmettere la lettera per Napoli col «primo ordinario»²⁸² e, soltanto in caso di ritardo della feluca, di utilizzare «un espresso, perché così ci preme». Il console, poi, avrebbe dovuto rinviare subito la feluca qualora avesse già delle lettere provenienti dalla capitale, oppure trattenerla sino alla «prossima posta da Napoli»²⁸³. In questo caso, il rettore approvava la decisione di Bonelli in attesa della risposta dell'agente²⁸⁴.

²⁷⁴ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 18 maggio 1740), *ibidem*, f. 188v.

²⁷⁵ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 27 e 31 maggio 1740), *ibidem*, ff. 192v-193r e 194v-197r.

²⁷⁶ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 1 luglio 1740), *ibidem*, ff. 202r-204r.

²⁷⁷ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 31 maggio 1740) e a Speciale (Ragusa, 11 luglio 1740), *ibidem*, ff. 194v-197r e 205r.

²⁷⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 27 maggio 1740), *ibidem*, f. 193r.

²⁷⁹ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 27 maggio 1740), *ibidem*, f. 193r.

²⁸⁰ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 2 giugno 1740), *ibidem*, f. 197v.

²⁸¹ Il rettore a Pelino (Ragusa, 1° luglio 1740), *ibidem*, ff. 204v-205r.

²⁸² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 20 agosto 1739), *ibidem*, f. 145v.

²⁸³ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 2 giugno 1740), *ibidem*, f. 197v.

²⁸⁴ Il rettore e i consiglieri della Repubblica di Ragusa a Filippo Bonelli (Ragusa, 11 giugno 1740), *ibidem*, ff. 198v-199r.

Le notizie sulla presenza della peste erano sempre ben gradite e i governanti ragusei ringraziavano reiteratamente per qualsiasi informazione ricevuta, soprattutto dal console di Messina, che monitorava il Mediterraneo occidentale²⁸⁵. In tempo di epidemia e con la quarantena in vigore, s'inseriva l'operato di padron Luca Barbanik che faceva recapitare le lettere a Bonelli da Manfredonia perché non intendeva consegnarle ai deputati alla Sanità che «le volean aprire per profumarle», dopo aver posto sotto sequestro il suo bastimento e lo avevano obbligato all'isolamento²⁸⁶.

La pace nell'Europa ottomana, l'assenza di divieti sanitari e il bel tempo estivo contribuivano a migliorare notevolmente i tempi di percorrenza della corrispondenza. A metà agosto, il rettore dava riscontro a Bonelli della ricezione di tre lettere (1, 2 e 15 agosto) insieme a due di Vandenneuvel²⁸⁷. I governanti dalmati rispondevano dopo soli tre giorni all'ultima lettera di Bonelli²⁸⁸ e il 26 agosto a quella dell'agente del 13 agosto²⁸⁹, avvisandolo di aver ricevuto dopo una settimana anche quella del 20 agosto con le notizie dell'elezione del nuovo Pontefice e della nascita del principe napoletano²⁹⁰, unitamente alla nomina di José Joaquín Guzmán, marchese di Montalegre, a duca di Salas²⁹¹.

Alla fine del mese giungeva in soli sette giorni la lettera di Vandenneuvel cui il rettore dava sollecito riscontro, avvertendo Bonelli di istradare il plico al più presto e di inviare con la barca eventuali lettere già pervenute²⁹². Nello steso periodo, però, si registravano tempi lunghi da Ragusa a Napoli. Vandenneuvel, infatti, non aveva ricevuto missive benché il governo avesse scritto il 18, 26 e 30 agosto e il 4 settembre²⁹³. Il 16 settembre si accusava la ricezione di notizie da Napoli unitamente ad una lettera del console di Messina, trasportata da una sponda all'altra dell'Adriatico dal bastimento di Antonio Bernardino²⁹⁴.

²⁸⁵ Il rettore a Speziale (Ragusa, 11 luglio 1740), *ibidem*, f. 205r.

²⁸⁶ Bonelli al rettore (Barletta, 2 agosto 1736), DAD, *Acta*, fasc. 3093/214.

²⁸⁷ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 18 agosto 1740), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, f. 215r.

²⁸⁸ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 18 agosto 1740), *ibidem*, f. 215r.

²⁸⁹ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 26 agosto 1740), *ibidem*, f. 219r.

²⁹⁰ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 30 agosto 1740), *ibidem*, f. 219. Il governo di Ragusa inviava successivamente gli auguri per il parto della regina. Il rettore al sovrano di Napoli e al duca di Salas (Ragusa, 24 settembre 1740), *ibidem*, ff. 231r-232v.

²⁹¹ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 27 settembre 1740), *ibidem*, ff. 233r-234v.

²⁹² Il rettore a Bonelli (Ragusa, 30 agosto 1740), *ibidem*, f. 219v.

²⁹³ Il rettore a Vandenneuvel (Ragusa, 16 settembre 1740), *ibidem*, f. 224v.

²⁹⁴ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 16 settembre 1740), *ibidem*, f. 225r.

Nel successivo mese di ottobre, la Serenissima ripristinava la contumacia lunga di quaranta giorni per le pessime notizie sanitarie provenienti dalla Croazia e dal litorale nord dell'Adriatico, che influiva nei tempi di traversata ²⁹⁵.

Il tempo medio di riscontro alle lettere di Napoli era di 17,95 giorni con oscillazioni da 6 (25 giugno) a 41 (16 aprile) mentre quello delle risposte alle lettere di Bonelli era 11,64 giorni con oscillazioni da 3 (28 giugno e 15 agosto) a 19 (13 marzo). In quest'anno, nonostante le raccomandazioni specifiche a Bonelli di inoltrare velocemente a Vandenheuvel un plico per l'insediamento del nuovo pontefice, impiegherà ben 19 giorni per arrivare a Napoli.

Nell'ultimo anno esaminato il governo raguseo spediva sedici lettere a riscontro delle trentatré di Vandenheuvel. I tempi di percorrenza delle lettere del rettore oscillavano da 8 a 39 giorni con una media di percorrenza di 17,28. Le lettere inoltrate a Ragusa all'inizio dell'anno per la via di Manfredonia, andate disperse in mare per il naufragio del bastimento, non entrano ovviamente nella media dei tempi perché non risultano esserci lettere in partenza prima del 19 marzo.

UN PLICO URGENTE DA INOLTRE...

A conclusione, si riporta uno stralcio delle lettere del 4 settembre 1740 dei governanti ragusei a Bonelli e a Vandenheuvel per l'insediamento del nuovo pontefice Benedetto XIV. Al primo veniva raccomandato di inoltrare immediatamente il plico per Napoli perché era di

non ordinaria premura ai nostri Interessi e xò con specialità lo raccomandiamo alla diligenza di V.S., xche con prima occasione sia spedita a Napoli, e a ritorno di questo passaggio, o con altro, che prima se le imbatesse ci farà intesi del giorno, in cui l'averà stradata, come pur a suo tempo del riscontro, che terrà del Signor D. Giusto d'averla ricevuto. E quando la Posta ordinaria non fosse per partir fra due giorni dell'arrivo della presente V.S. spedischi il detto Piego con un Espresso, e ci avvisi, della spesa ²⁹⁶.

Essi allegavano alla lettera un piego da inviare all'abate Francesco Parenti, rappresentante consolare raguseo a Roma, con le felicitazioni per il

²⁹⁵ Terminazione dei provveditori alla Sanità veneta del 14 ottobre 1740. DAD, *Acta*, fasc. 3141.

²⁹⁶ Il rettore a Bonelli (Ragusa, 4 settembre 1740), DAD, *Lettere da Ponente*, fasc. 56, f. 224r.

nuovo pontefice e per il cardinale Albani. I governanti, dopo avergli precisato l'urgenza manifestata, a riguardo, al console Bonelli ribadivano:

non guardi spesa alla Posta per affrancarla, e per assicurare il ricapito di maniera che suol costà praticarsi, con ponerci nel conto quello ocorrerà. Anzi farà ben, ch'Ella accompagni colla sua per detto Signor Abate Pareni questo dispaccio, e che lo ricordi di doverlo subito avuto esso Dispaccio avisar della sua ricevuta per potercisi da lei motivar il preciso a nostra quiete ²⁹⁷.

Il rettore e i consiglieri ragusei curavano meticolosamente i dettagli, tanto da suggerire a Vandenheuvel di scrivere una lettera di accompagnamento al plico per l'abate Parenti di dare immediato riscontro «per potercisi da lei motivar il preciso a nostra quiete». Per questo motivo essi incalzavano l'agente di scrivere a qualche «corrispondente» di Roma per raccomandargli «d'aver colla stessa occasione mandata una sua lettera al Signor Abate Pareni, accio questo Amico sia a dirglielo, perche con prontezza la levi della Posta». Ciò che i governanti della repubblica adriatica pretendevano dall'agente veniva chiarito meglio alla fine della lettera, dove gli suggerivano:

Ella stenda quelle diligenze che vedderà opportune per accertarne sollecito il ricapito alle dette nostre, giacche molto ci importa, che arrivin con speditezza. Bramiam ancora che a risposta delle presenti ci dica quanto precisamente avrà fatta la detta spedizione, e con quali assicurazioni per nostra quiete, e può Ella ripromettersi, che con distinto gradimento sarà rimarcata la di Lei attenzione prestata in questo per noi di molta conseguenza affare. Bramiam saper di qual tempo sogliono uscir in vendita le Regie Tratte, e qual presso si supone sijno per averne quest'anno ²⁹⁸.

Questo frammento di lettera è indicativo per comprendere quanto la Ragusa curasse nei minimi dettagli i rapporti di buon vicinato con gli stati adriatici e l'importanza data alla rapidità di trasmissione della corrispondenza diplomatica, vitale per i suoi traffici mediterranei e per la sua stessa sopravvivenza. Non a caso, il rettore si premuniva di spedire copia all'agente consolare raguseo a Roma per la via di Ancona ²⁹⁹.

²⁹⁷ Il rettore a Vandenheuvel (Ragusa, 4 settembre 1740), *ibidem*, f. 223v.

²⁹⁸ *Ibidem*, ff. 223v-224r.

²⁹⁹ Il rettore a Parenti (Ragusa, 30 settembre 1740), *ibidem*, f. 237.